

Rassegna WEB DEL 27 LUGLIO

27/07/2026 La Repubblica.it (ed. Firenze) Stop alta velocità, Italia divisa in due dai lavori a Firenze	1
27/07/2026 Adnkronos Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	5
27/07/2026 La Provincia Pavese.it Diritto alla riparazione, dal 31 luglio nuove regole Ue: cosa cambia per elettrodomestici, smartphone e garanzia	6
27/07/2026 DM Distribuzione Moderna Tessili alla svolta: tutti gli obblighi e le eccezioni per i produttori	8
27/07/2026 Economy Magazine.it Diritto alla riparazione, svolta Ue: cosa cambia per i produttori dal 31 luglio	10
27/07/2026 Blitz quotidiano.it Diritto alla riparazione, cambia tutto nell'Ue: cosa succede ai prodotti anche dopo la garanzia	11
27/07/2026 AGEI Carburanti, Assoutenti: governo tagli accise almeno fino al 6 settembre	12
27/07/2026 Avvenire.it In arrivo l'intervento sui carburanti, oggi il Consiglio dei ministri	13
27/07/2026 Motor1.com Prezzi benzina e diesel, nuovo taglio delle accise in vista?	15
27/07/2026 Quotidiano di Foggia.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	16
27/07/2026 Torino Oggi.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	17
27/07/2026 Tutto Android.net Manca pochissimo al "diritto alla riparazione" UE: ecco cosa cambierà dal 31 luglio	18
27/07/2026 Corriere della Sardegna Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	19
27/07/2026 Cronache del mezzogiorno.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	20
27/07/2026 Help Consumatori Caro carburanti, atteso per oggi il Consiglio dei Ministri	21
27/07/2026 Quotidiano di Bari.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	23
27/07/2026 Startup Business.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	24
27/07/2026 TargatoCN.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	25
27/07/2026 Cronache di Bari Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	26
27/07/2026 Moto.it Benzina mai così cara: finalmente il Governo corre ai ripari?	27
27/07/2026 Corriere di Ancona Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	28
27/07/2026 Gazzetta di Genova Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	29

27/07/2026 LaPresse.it	
Taglio accise sui carburanti, oggi la decisione in Cdm. Le associazioni: "Necessario intervento adeguato"...	30
27/07/2026 Corriere di Palermo	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	33
27/07/2026 Cronache di Milano	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	34
27/07/2026 Key4biz	
Elettrodomestici, smartphone e tablet, nella Ue arriva il diritto alla riparazione. Nuovi obblighi per i produttori. La scheda	35
27/07/2026 Il Corriere di Firenze	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	37
27/07/2026 TuttoTech.net	
Manca pochissimo al "diritto alla riparazione" UE: ecco cosa cambierà dal 31 luglio	38
27/07/2026 Today.it	
Tra pochi giorni scatta il diritto alla riparazione: l'elenco dei prodotti e la regola del prezzo "ragionevole"	39
27/07/2026 Il Quotidiano del Sud.it	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	41
27/07/2026 Mantovauno.it	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	42
27/07/2026 QuiFinanza	
Elettrodomestici e dispositivi elettronici difettosi: dal 31 luglio scatta il diritto alla riparazione	43
27/07/2026 Hardware Upgrade.it	
Diritto alla riparazione, dal 31 luglio scatta l'obbligo UE per gli elettrodomestici e gli smartphone	45
27/07/2026 Il Denaro.it	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	46
27/07/2026 Quotidiano di Sicilia.it	
Elettrodomestici, pronto il diritto alla riparazione: come funziona e quali sono i nuovi obblighi per i produttori	47
27/07/2026 Quotidiano di Sicilia.it	
In Sicilia prezzi di benzina e gasolio alle stelle, tra ipotesi bonus e taglio accise: attesa per il Cdm	48
27/07/2026 Civonline.it	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione a carico dei produttori	49
27/07/2026 Il Tirreno.it (ed. Toscana)	
Elettrodomestici, in vigore il diritto alla riparazione: cosa cambia per le aziende e come funziona	50
27/07/2026 Money.it - Adnkronos	
Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori	51
27/07/2026 Energia Oltre	
Carburanti, Assoutenti: governo tagli accise almeno fino al 6 settembre	52
27/07/2026 Vulture News	
Tra pochi giorni scatta il diritto alla riparazione: l'elenco dei prodotti e la regola del prezzo "ragionevole"	53
27/07/2026 La Mia Finanza	
Ue, obbligo di riparazione dei beni. Ogni anno in Europa lo smaltimento di prodotti riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti	55

Stop alta velocità, Italia divisa in due dai lavori a Firenze

Antonio Lenoci; Antonino Palumbo

Fino alle 11 di giovedì 30 luglio circolazione dei treni dell'alta velocità bloccata tra le stazioni di Campo di Marte e Santa Maria Novella a Firenze per i lavori di sostituzione dell'ottocentesco cavalcaferrovia di Ponte al Pino. Ripercussioni e disagi per i passeggeri dell'alta velocità e i pendolari dei regionali. I collegamenti tra le due stazioni per chi deve proseguire il viaggio sono garantiti da una flotta di navette. Saranno scortate dalle forze dell'ordine per rispettare le coincidenze, ma inevitabilmente i tempi si allungheranno.

Il ministero dei Trasporti: "Con la modalità costruttiva tradizionale la linea sarebbe rimasta chiusa per oltre un anno"

Nel collocamento del nuovo cavalcaferrovia di ponte al Pino, a Firenze, sulla linea Milano-Roma, il ministero delle Infrastrutture e Trasporti evidenzia "l'importante operazione di ingegneria che ha consentito di sostituire un ponte risalente a circa 140 anni fa limitando al minimo i disagi per cittadini e viaggiatori"; in particolare, sottolinea il Mit, "grazie al varo del nuovo impalcato in un'unica soluzione, infatti, l'interruzione della circolazione ferroviaria è stata contenuta in soli otto giorni mentre con una modalità costruttiva tradizionale i lavori avrebbero comportato la chiusura della linea per oltre un anno". Il nuovo ponte, del peso di circa 550 tonnellate, è stato posizionato mediante una gru fatta venire dagli Stati Uniti di 2.000 tonnellate, tra le più grandi impiegate nel mondo per operazioni ingegneristiche di questo tipo.

Il governatore Giani: "Un'opera di grande ingegneria"

"Il varo del nuovo ponte al Pino, uno degli interventi infrastrutturali più complessi e significativi che stanno interessando il nodo ferroviario di Firenze", è "un'operazione di grande ingegneria che consentirà di sostituire uno storico cavalcaferrovia con una struttura più moderna, sicura e funzionale, migliorando la viabilità e l'efficienza di uno dei punti più strategici della città". Lo ha scritto sui social Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, che stanotte ha presenziato alle operazioni di varo del nuovo cavalcaferrovia stradale. "E' una bella soddisfazione vedere come la tecnologia riesca ad aiutare a fare operazioni millimetriche di posizionamento dell'asse del ponte in davvero poche ore", ha osservato Giani in un video, spiegando che il nuovo passante Av "è una rivoluzione per la città" e che sotto Ponte al Pino "passeranno 616 treni locali quando l'Alta velocità porterà dal passante di Belfiore i super-treni a passare proprio qui accanto".

Assoutenti: "I lavori di ammodernamento non bastano"

I lavori di ammodernamento della rete ferroviaria "sono necessari e rappresentano un investimento indispensabile per migliorare il servizio nel medio e lungo periodo. Tuttavia va costruito un sistema di gestione dei disagi più efficiente e più attento ai diritti dei viaggiatori". Lo afferma Assoutenti. "Va bene potenziare e migliorare la rete, ma al tempo stesso in caso di disagi e disservizi legati a guasti tecnici, investimenti sui binari, furti di rame, ecc., è necessario garantire ai passeggeri un'assistenza che oggi manca e che deve essere concreta, tempestiva e percepita come realmente vicina ai viaggiatori, individuando al contempo

forme di ristoro che non siano esclusivamente compensative sul piano economico, ma che lascino nella memoria del passeggero il ricordo di un sistema capace di prendersi cura delle persone anche nei momenti più difficili - spiega il presidente Gabriele Melluso - Per questo chiediamo che, accanto agli investimenti infrastrutturali, si investa con la stessa determinazione nella qualità dell'assistenza ai passeggeri, nella comunicazione in tempo reale e in un modello di accoglienza che trasformi un momento critico in un'occasione per rafforzare il rapporto di fiducia tra operatori ferroviari e utenti".

Assalto ai taxi alla stazione di Campo di Marte

Assalto ai taxi alla stazione di Campo di Marte, anche stavolta presenti per cucire lo "strappo" tra le stazioni di Firenze. Soprattutto per prelevare i passeggeri diretti a Santa Maria Novella. Salita e discesa sono state però rimodulate. "Ci siamo riorganizzati - spiegano Viola e Irene, steward delle cooperative delle auto bianche - per rispettare le transenne". Anticipate di qualche metro su via Mannelli. I passeggeri scendono in coda e salgono sulla curva tra via Mannelli e viale Mazzini. L'obiettivo è "lasciare una corsia libera", spiegano le steward.

Il nuovo impalcato

Ecco il nuovo impalcato del Ponte al Pino visto dalla zona sottostante, puntellato con dei pali al terreno

Salvini, "dopo questi lavori la circolazione sarà più sicura"

Il varo del nuovo Ponte al Pino e la sua riapertura si tradurranno in una "circolazione ferroviaria più veloce, più moderna e più sicura". Così il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ai

Stop alta velocità, Italia divisa in due dai lavori a Firenze

microfoni del TG1, dopo il sopralluogo notturno a Firenze. Concetto ribadito al TGR Toscana: "Chiediamo pazienza per tre giorni questa settimana e poi ci saranno una città a una ferroviaria più moderne".

Il punto di Andrea Esposito di Rfi: "Tutto sta andando come da programmi"

"Dalle 23 di domenica la circolazione ferroviaria è stata sospesa nuovamente - illustra Andrea Esposito, responsabile pianificazione industriale Rfi - per la posa del nuovo impalcato di Ponte al Pino". Lo spostamento avviene nella notte in un'unica soluzione. "Le operazioni di varo sono iniziate alle 1 e sono durate poco più di 2 ore - ricorda Esposito - una travatura in acciaio di 32 metri per 16 con tre corsie, più una nuova pista ciclabile a servizio della città". Circa 550 tonnellate di peso. "Sollevate - spiega - grazie alla grande gru con una capacità di sollevamento di 1600 tonnellate". Una delle più grandi impiegate per questo tipo di interventi. "Sarà smontata - aggiunge - per tornare verso il porto di La Spezia". Sul fronte del traffico treni. "Tutto si sta svolgendo come da programmi - conclude - con i trasferimenti alternativi tra le stazioni di Campo di Marte e Santa Maria Novella".

Anche la Primavera della Roma "incastrata" nel blocco dell'alta velocità

Anche la Primavera della Roma finisce "incastrata" nel blocco dell'alta velocità a Firenze

Anche la Primavera della Roma rimane incastrata nel blocco della circolazione dell'alta velocità. A Campo di Marte, i ragazzi salgono sulla navetta sostitutiva, occupando quasi interamente l'ultimo pullman della flotta scortata dalla polizia locale. Dal 27 luglio al 7 agosto la Primavera sarà in ritiro in

Trentino in vista della stagione 2026-27. Meta di arrivo Masen di Giovo, Val di Cembra. Dove il gruppo giallorosso sarà impegnato per dodici giorni di lavoro. La squadra di mister Scala affronterà tre test amichevoli. Il primo test, quello del viaggio, viene superato in agilità. Alle 11 e 10 partenza per Santa Maria Novella: nel video l'arrivo della squadra nella stazione principale di Firenze.

Istruzioni per chi viaggia con Italo

Come nella precedente tornata di lavori a Ponte al Pino, i treni Italo seguono la linea tirrenica, bypassando il nodo di Firenze fra Santa Maria Novella e Campo di Marte. I viaggiatori non devono cambiare dunque treno (con l'utilizzo di navette tra le diverse stazioni) ma raggiungono la loro destinazione con un collegamento diretto, evitando code e attese. Santa Maria Novella è invece punto di partenza e arrivo per i treni diretti a Firenze. Chi viaggia con Italo, utilizza le navette per Campo di Marte (da via Pier Capponi, con indicazioni dalla fermata Libertà Parterre della tramvia) solo se deve proseguire il viaggio con un treno regionale. Viceversa, chi arriva in regionale e deve prendere un treno alta velocità Italo, raggiunge Santa Maria Novella via navetta per Fortezza e tram T1 o T2.

Gli scout di Mantova "scortati" alla stazione di Campo di Marte

Giacomo Mastruzzi guida il Gruppo scout Mantova 10. Partiti da Verona sono diretti ad Alviano, in Umbria per un campo scout. "A Santa Maria Novella siamo stati accompagnati fino ai pullman che ci hanno portato qui a Campo di Marte". Il viaggio prosegue adesso con il treno delle 11 e 10 diretto in Umbria. Ad accoglierli in viale Mazzini è il personale Trenitalia munito

di paletta che scorta i ragazzi fino al sottopassaggio della stazione di Campo di Marte.

La vicesindaca Galgani: "Stiamo garantendo tutto il supporto necessario"

Presente questa notte alle operazioni di ponte al Pino anche la vicesindaca del Comune di Firenze, Paola Galgani, insieme al direttore della direzione Infrastrutture di viabilità e mobilità di Palazzo Vecchio, Vincenzo Tartaglia. "Desidero ringraziare tutte le persone che hanno lavorato e stanno lavorando per rendere possibile questo intervento, fondamentale per la città di Firenze e per l'intera linea ferroviaria - dichiara Galgani -. Si tratta di un'opera importante che consentirà di migliorare la sicurezza e l'efficienza dell'infrastruttura. Come Comune stiamo garantendo tutto il supporto necessario, in stretto raccordo con gli altri soggetti coinvolti, per contribuire a ridurre al minimo i disagi per i cittadini fiorentini e per tutti i viaggiatori durante questi giorni di lavori".

Giornata nera per i treni in Italia: guasto a Salerno, incendio in Calabria

Un guasto rallenta i treni a Pontecagnano, sulla linea Salerno - Paola. L'inconveniente tecnico, spiega Rfi, si verifica alle 9 e 15. Alta Velocità, Intercity e Regionali registrano fino a 30 minuti di ritardo. Un incendio, invece, sospende la linea Paola - Reggio Calabria, via Tropea. L'allarme scatta alle 9 nei pressi della linea ferroviaria e la circolazione viene sospesa tra Briatico e Parghelia.

L'assessore regionale Boni: "Un momento storico il varo del nuovo ponte con Salvini"

L'assessore regionale Boni: "Momento storico il varo del nuovo

Stop alta velocità, Italia divisa in due dai lavori a Firenze

Ponte al Pino con Salvini"

L'assessore regionale alle infrastrutture per la mobilità, logistica, viabilità e trasporti commenta quanto sta avvenendo oggi a Firenze.

Le difficoltà dei passeggeri Italo e dei treni regionali

Se chi deve proseguire il viaggio in Frecciarossa è accolto e accompagnato in navetta a Campo di Marte, qualche difficoltà in più la sta avendo qualche passeggero di Italo e dei convogli regionali, che deve spostarsi con la linea T2 della tramvia fino a Piazza della Libertà e lì prendere una navetta. Mariska ed Erik, diretti a Perugia da Amsterdam, hanno fatto da sé: "Forse ci siamo persi qualche annuncio, ma una volta arrivati in treno abbiamo dovuto 'googlare' per trovare la soluzione migliore. Poi alla fermata Valfonda abbiamo trovato un addetto che ci ha spiegato esattamente cosa fare". C'è anche chi non gradisce il servizio differenziato rispetto all'Alta velocità: "Capisco sia un problema di soldi - dice Chiara, pendolare dalla Valdisieve -. Però noi siamo clienti tutto l'anno, paghiamo abbonamenti e tutto l'anno dobbiamo fare i conti con ritardi, cancellazione e treni sovraffollati. E ora devo aspettare che il bus si riempia per partire".

Nuovi infoipoint Trenitalia

Tra le migliorie logistiche apportate in questa seconda finestra di stop ci sono due infoipoint di Trenitalia a Campo di Marte per la salita e discesa dalla flotta bus in sostituzione dell'Alta Velocità. Su viale Mazzini e via Mannelli

Lavori di manutenzione finiti in ritardo e un inconveniente tecnico rallentano l'Alta Velocità sulla

Milano-Venezia e Roma-Napoli

Alcuni ritardi hanno interessato la rete nazionale dell'Alta Velocità. Stamani alle 6 il prolungarsi dei lavori di manutenzione sulla linea tra Brescia e Sommacampagna, ha provocato ritardi fino a 70 minuti sulla linea Milano - Venezia. Alle 9 Rfi ha comunicato la graduale ripresa della circolazione ferroviaria. In precedenza, alle 5 e 30, un "inconveniente tecnico" ha rallentato la circolazione tra Sessa Aurunca e Falciano, sulla Roma - Napoli, via Formia. Graduale ripresa della circolazione, a partire dalle 8.

La scorta delle navette

La polizia municipale aspetta la partenza di una navetta: a sirene spiegate, la scorta attraversa la città permettendo il collegamento più veloce possibile tra la stazione di Campo di Marte e Santa Maria Novella: i viaggiatori devono arrivare in tempo ai loro treni.

Cantiere, tempistiche confermate

Tempistiche confermate per il cantiere fiorentino, dopo la posa nella notte del nuovo impalcato di Ponte al Pino. Fino alle ore 11 di giovedì 30 luglio resta confermata la sospensione della circolazione ferroviaria sulle tratte Firenze Campo di Marte-Firenze Rifredi e Firenze Campo di Marte-Firenze Santa Maria Novella, necessaria per consentire il completamento in sicurezza delle lavorazioni di questa fase fondamentale. Intanto viaggiano già a pieno regime le navette dedicate ai passeggeri dell'alta velocità fra Campo di Marte e Santa Maria Novella.

Navette sostitutive, stavolta la flotta è aumentata

Stavolta flotta aumentata per le

navette sostitutive dell'Alta Velocità. Sei pullman, anziché quattro, di cui uno a due piani. Per venire incontro alla richiesta di un maggiore numero dei viaggiatori che si spostano per le vacanze, spiegano da Rfi.

Il primo treno "spezzato"

È il Frecciarossa che proviene da Roma. Alle 6 e 30 si ferma al binario 2 di Campo di Marte, per poi ripartire verso Lecce. Sulle banchine il personale di Rfi è già schierato. I viaggiatori trovano all'esterno i pullman scortati dalla polizia locale, diretti verso Santa Maria Novella. Tra loro anche una giovane coppia che deve raggiungere Trento. I viaggiatori di Italo, invece, come nella precedente finestra di inizio luglio, terminano la corsa, e raggiungono gli autobus in via Masaccio. Per la navetta regionale tra le due stazioni, che gratuitamente, sfrutta il doppio collegamento tra la linea del tram e gli autobus urbani.

La posa del nuovo cavalcaferrovia a Ponte al Pino: c'era anche Salvini

Alta velocità bloccata a Firenze, la posa del nuovo impalcato a Ponte al Pino

È stata completata nella notte l'operazione di varo del nuovo cavalcaferrovia stradale "Ponte al Pino", nel nodo ferroviario di Firenze. Lo ha confermato con una nota Rfi, Rete ferroviaria italiana. Il nuovo impalcato, del peso di circa 550 tonnellate, è stato posizionato in un'unica soluzione grazie a una gru da 2mila tonnellate, uno dei più grandi mezzi di sollevamento impiegati a livello internazionale per interventi infrastrutturali di questa tipologia. Hanno assistito al varo il vicepresidente del Consiglio dei Ministri e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il

Stop alta velocità, Italia divisa in due dai lavori a Firenze

Presidente della Regione Toscana,
Eugenio Giani, l'ad e direttore generale

del Gruppo FS, Gianpiero Strisciuglio,
l'ad e direttore generale di Rete

Ferroviaria Italiana, Aldo Isi, oltre alle
autorità locali.



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Dal 31 luglio maggiori tutele per i consumatori con la direttiva Ue

27 luglio 2026 | 11.45 Sibilla Bertollini LETTURA: 2 minuti

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile.

E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo.

Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato.

Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito

al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Diritto alla riparazione, dal 31 luglio nuove regole Ue: cosa cambia per elettrodomestici, smartphone e garanzia

Resta fermo il diritto del consumatore di scegliere tra riparazione e sostituzione durante la garanzia 2 minuti di lettura (ansa) Dal 31 luglio gli Stati membri dell'Unione europea, Italia compresa, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul cosiddetto diritto alla riparazione. L'obiettivo è prolungare la vita di elettrodomestici, smartphone e altri beni di consumo, riducendo i rifiuti e contrastando l'obsolescenza programmata. Le nuove norme introducono obblighi per i produttori e nuove tutele per i consumatori, rendendo la riparazione un'alternativa più semplice e conveniente rispetto alla sostituzione del prodotto. Cosa cambia per i consumatori La novità più importante riguarda i prodotti tecnicamente riparabili. Anche dopo la scadenza della garanzia legale, il produttore sarà tenuto a riparare un bene rotto o difettoso quando l'intervento è possibile.

La riparazione dovrà essere effettuata gratuitamente oppure a un prezzo considerato ragionevole, entro tempi congrui.

Se invece il prodotto non può essere riparato, il fabbricante potrà proporre al consumatore un bene ricondizionato.

Se il produttore ha sede fuori dall'Unione europea, gli obblighi ricadranno sul rappresentante autorizzato nell'Ue oppure sull'importatore del prodotto. Il modulo europeo con costi e tempi della

riparazione Prima di iniziare qualsiasi intervento, il riparatore dovrà consegnare al consumatore un modulo informativo standard valido in tutta l'Unione europea.

Il documento dovrà indicare la tipologia degli interventi previsti, il tempo necessario per completare la riparazione, il prezzo richiesto ed eventualmente la disponibilità di un prodotto sostitutivo durante l'attesa.

Le condizioni riportate nel modulo resteranno valide per 30 giorni, consentendo al consumatore di valutare con calma l'offerta. Ricambi disponibili a prezzi ragionevoli La direttiva impone inoltre ai produttori di mettere a disposizione sul mercato pezzi di ricambio e strumenti necessari alle riparazioni a prezzi che non scoraggino i consumatori dal far riparare il prodotto invece di sostituirlo. L'obiettivo è favorire una maggiore durata dei beni e limitare lo smaltimento di apparecchi ancora recuperabili. Garanzia estesa di un anno se si sceglie la riparazione Per i prodotti ancora coperti dalla garanzia legale resta il diritto del consumatore di scegliere tra riparazione e sostituzione del bene difettoso.

La novità è che, se viene scelta la riparazione, la responsabilità del venditore sarà prorogata di altri 12 mesi a partire dalla data in cui il prodotto viene restituito riparato.

In pratica, la garanzia si allunga di un

anno. Nel 2027 una piattaforma europea per trovare i riparatori La direttiva prevede anche la creazione, entro il 31 luglio 2027, di una piattaforma online europea dedicata alla riparazione.

Il portale permetterà ai consumatori di trovare riparatori qualificati, venditori di prodotti ricondizionati, operatori che acquistano beni difettosi per ricondizionarli e iniziative di riparazione partecipativa.

L'obiettivo: meno rifiuti e prodotti più durevoli Secondo Assoutenti l'Italia ha già avviato il recepimento delle norme attraverso un decreto legislativo destinato a modificare il Codice del consumo.

L'associazione ricorda che ogni anno in Europa lo smaltimento di prodotti ancora riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti, con costi economici e ambientali elevati. Le nuove regole puntano a invertire questa tendenza, incentivando la riparazione, favorendo il riuso e scoraggiando l'obsolescenza programmata. Cosa cambia per il consumatore il produttore dovrà riparare il bene anche dopo la scadenza della garanzia, se tecnicamente possibile; prima della riparazione dovrà essere consegnato un modulo con costi, tempi e tipo di intervento; durante la garanzia il consumatore continuerà a scegliere tra riparazione e sostituzione; se sceglie la riparazione, la garanzia si prolunga di altri 12 mesi; i ricambi dovranno essere disponibili a prezzi

Diritto alla riparazione, dal 31 luglio nuove regole Ue: cosa cambia per elettrodomestici, smartphone e garanzia

ragionevoli.



Tessili alla svolta: tutti gli obblighi e le eccezioni per i produttori

Redazione

Stop alla distruzione degli invenduti tessili. Il blocco europeo, infatti, è partito da una decina di giorni, il 19 luglio 2026, almeno per le grandi imprese.

Queste ultime, a partire dal 2 marzo 2027, dovranno presentare rapporti sullo stato delle operazioni di salvataggio, riciclo, donazione...

Per le medie aziende, invece, il legislatore europeo ha previsto una proroga fino al 19 luglio 2030, sia per quanto concerne la gestione delle eccedenze, sia per la reportistica obbligatoria.

Per le micro e piccole realtà, sono previste esenzioni e ampie moratorie.

Ma cosa non si può più distruggere? Lo spiega il Consorzio Ecotessili, il cui scopo è di dare vita a un nuovo sistema Epr - Responsabilità estesa del produttore - capace di coniugare efficienza, tracciabilità, riduzione dell'impatto ambientale nella gestione dei prodotti tessili che vengono dismessi dai consumatori, o dalle imprese, creando filiere dedicate e affidabili.

La misura, introdotta dal Regolamento UE 2024/1781 (o regolamento Ecodesign), punta a ridurre i rifiuti e a promuovere l'economia circolare. Il provvedimento coinvolgerà progressivamente tutta la filiera, secondo una precisa mappa temporale, per togliere di mezzo, oltre alle eccedenze di prodotto che non hanno trovato un compratore, i surplus di magazzino e i resi dei consumatori non

ricollocati.

In particolare, le merceologie coinvolte sono i capi di abbigliamento e accessori (anche in pelle, maglia o tessuto); le calzature di ogni genere e materiale; i cappelli e copricapi.

Per evitare sanzioni, le aziende dovranno attuare, precisa l'UE, misure preventive come l'eco progettazione, il ricondizionamento dei capi, l'ottimizzazione delle scorte e le donazioni solidali.

Inoltre, le grandi imprese dovranno pubblicare online un report annuale sulla gestione dell'invenduto, per garantire massima trasparenza.

Le "istruzioni per l'uso" di Ecotessili sono molto precise e si addentrano anche nelle eccezioni.

La distruzione resta concessa solo in casi eccezionali e documentati: prodotti pericolosi, danneggiati o contaminati; lesione dei vincoli di proprietà intellettuale, o marchi contraffatti; offerte di donazione rifiutate da almeno tre enti diversi.

Anche in caso di deroga, le aziende dovranno privilegiare il riciclaggio rispetto all'incenerimento (valorizzazione energetica) e conservare i documenti giustificativi per 5 anni.

Ma quanto è grande lo spreco? Secondo Assoutenti ogni anno in Europa vengono prodotti circa 12 milioni di tonnellate di rifiuti tessili. Un fatto che ha messo in crisi i già fragili sistemi di raccolta differenziata, peraltro obbligatoria in Europa fin dal 2025 e in Italia dal 1° gennaio 2022.

Compriamo molti più vestiti rispetto a vent'anni fa, afferma ancora l'associazione, li utilizziamo per meno tempo e li sostituiamo sempre più in fretta. Il fenomeno del fast fashion ha trasformato molti vestiti in prodotti quasi usa e getta, con un impatto ambientale sempre più pesante.

Inoltre, riporta sempre questa fonte, ben il 9% viene distrutto prima dell'uso (capi difettati, invenduti e altro), andando a formare, circa 594.000 tonnellate di tessuti. E c'è poi il problema dei resi online, che rappresentano il 20% degli acquisti, anche se il reso, quando il cliente è educato, come si spera, e non rovina il bene, viene rimesso in vendita, magari con uno sconto, in caso di piccole mancanze, come assenza dell'etichetta accompagnatoria, o della confezione originale del produttore.

In tema di raccolta dei rifiuti chiudiamo con un'osservazione di Assoambiente che, nel suo ultimo rapporto L'Italia che ricicla scrive che il primato dell'Italia - che corrobora la forza di filiere storiche del riciclaggio, come carta, vetro e metalli - si scontra con alcune criticità che impediscono al nostro modello di consolidarsi definitivamente in un sistema pienamente circolare, con difficoltà evidenti nell'edilizia e nelle filiere della plastica, del tessile e dei Raee, ove i pochi quantitativi raccolti rappresentano una delle principali ferite del sistema, traducendosi nella perdita netta di preziose materie prime secondarie, generate dal recupero".

Altri articoli:

Tessili alla svolta: tutti gli obblighi e le eccezioni per i produttori



Diritto alla riparazione, svolta Ue: cosa cambia per i produttori dal 31 luglio

Questa normativa punta a ridurre gli sprechi, contrastare l'obsolescenza programmata e favorire un'economia sempre più circolare

Redazione Web

Riparare invece di buttare. È questa la rivoluzione che l'Unione europea vuole imprimere al mercato dei beni di consumo con una stretta destinata a cambiare le abitudini di famiglie, aziende e produttori. Entro il 31 luglio tutti gli Stati membri dovranno infatti recepire la direttiva europea 2024/1799, il cosiddetto "diritto alla riparazione", una normativa che punta a ridurre gli sprechi, contrastare l'obsolescenza programmata e favorire un'economia sempre più circolare.

La direttiva introduce un principio destinato ad avere un impatto significativo sul mercato: i produttori saranno obbligati a riparare un bene guasto o difettoso quando questo risulti tecnicamente riparabile, anche oltre il periodo della garanzia legale previsto dalla normativa vigente. L'obiettivo è prolungare il ciclo di vita dei prodotti, limitando il ricorso alla sostituzione e riducendo la quantità di rifiuti elettronici e di altri beni di consumo che finiscono prematuramente in discarica.

Le nuove regole prevedono anche maggiori tutele per i consumatori sul fronte della trasparenza.

Prima di avviare qualsiasi intervento, il riparatore dovrà consegnare un modulo europeo standard contenente tutte le informazioni essenziali sull'operazione.

Il documento dovrà indicare la tipologia degli interventi previsti, i tempi necessari per completare la riparazione, il costo del servizio ed eventualmente la disponibilità di un prodotto sostitutivo durante il periodo di fermo.

Uno strumento pensato per rendere più semplice confrontare

le offerte e prendere decisioni consapevoli. La riforma guarda anche al futuro del mercato della riparazione.

Entro il 31 luglio 2027 dovrà infatti essere attivata una piattaforma online europea che consentirà ai cittadini di individuare facilmente riparatori qualificati, rivenditori di beni ricondizionati, operatori interessati all'acquisto di prodotti difettosi da rigenerare e iniziative di riparazione collaborativa. L'obiettivo è creare un ecosistema digitale capace di favorire il riutilizzo dei prodotti e sostenere la crescita del settore del ricondizionamento. Anche l'Italia si è già mossa per adeguare la normativa nazionale.

Il recepimento della direttiva passa attraverso uno schema di decreto legislativo che modifica il Codice del Consumo, allineando la disciplina italiana alle nuove disposizioni europee.

"Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori", sottolinea il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso.

"Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Dal punto di vista economico, il diritto alla riparazione potrebbe ridisegnare gli equilibri di numerosi comparti industriali. Da un lato, le aziende saranno chiamate a investire maggiormente nella qualità, nella disponibilità dei pezzi di ricambio e nell'assistenza post-vendita; dall'altro, si apriranno nuove opportunità per il settore delle riparazioni e del ricondizionamento, con possibili ricadute positive sull'occupazione e sulla nascita di nuove imprese specializzate.



Diritto alla riparazione, cambia tutto nell'Ue: cosa succede ai prodotti anche dopo la garanzia

Filippo Limoncelli Luglio 27, 2026 Diritto alla riparazione, cambia tutto nell'Ue: cosa succede ai prodotti anche dopo la garanzia (foto ANSA) - Blitz quotidiano L'Unione europea introduce una svolta destinata a modificare il rapporto tra consumatori e produttori di beni di consumo.

Entro il 31 luglio tutti gli Stati membri dovranno recepire la direttiva 2024/1799, che punta a favorire la riparazione dei prodotti, limitare lo smaltimento prematuro degli oggetti ancora recuperabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

La principale novità riguarda l'obbligo, per i produttori, di riparare un bene rotto o difettoso anche quando è terminato il periodo di garanzia legale, purché il prodotto sia tecnicamente riparabile. L'obiettivo è incentivare i consumatori a scegliere la riparazione invece della sostituzione, prolungando la vita utile dei dispositivi e riducendo la produzione di rifiuti. Più trasparenza e una piattaforma europea per trovare i riparatori. Le nuove norme introducono anche maggiori tutele informative.

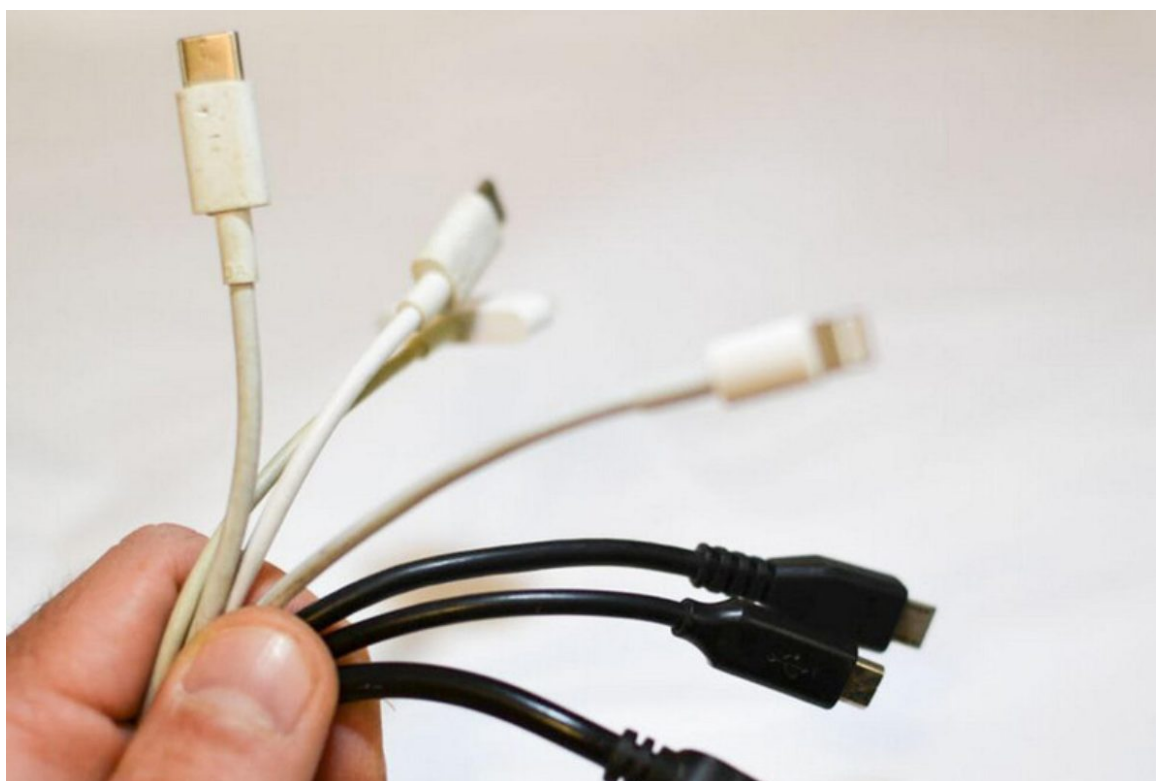
Prima di avviare qualsiasi intervento, il riparatore dovrà consegnare al cliente un modulo europeo contenente tutte le informazioni essenziali, tra cui la tipologia della riparazione, i tempi previsti, il costo dell'intervento e l'eventuale disponibilità

di un prodotto sostitutivo. In questo modo il consumatore potrà confrontare le offerte e decidere con maggiore consapevolezza.

La direttiva prevede inoltre che entro il 31 luglio 2027 venga realizzata una piattaforma online europea dedicata alla riparazione.

Il portale consentirà di individuare facilmente riparatori qualificati, rivenditori di prodotti ricondizionati, acquirenti di beni difettosi destinati al recupero e iniziative di riparazione partecipativa. Meno rifiuti e prodotti più duraturi. L'Italia ha già avviato il recepimento della direttiva attraverso un decreto legislativo che modifica il Codice del Consumo. Secondo Assoutenti, si tratta di un intervento destinato ad avere effetti positivi non solo per i cittadini, ma anche per l'ambiente e per il mercato.

Ogni anno, infatti, in Europa vengono smaltite circa 35 milioni di tonnellate di prodotti ancora riparabili, con pesanti conseguenze economiche e ambientali. Le nuove regole puntano quindi a ridurre gli sprechi, favorire un'economia più circolare e spingere i produttori a progettare beni più resistenti e facilmente riparabili. L'obiettivo finale è rendere la riparazione una scelta semplice, conveniente e accessibile, limitando la necessità di acquistare continuamente prodotti nuovi e contrastando in modo concreto l'obsolescenza programmata.



Carburanti, Assoutenti: governo tagli accise almeno fino al 6 settembre

Roma - Il governo deve reperire al più presto le risorse necessarie per tagliare in modo consistente le accise sui carburanti e deve farlo in fretta, perché la salita senza sosta dei prezzi alla pompa rischia di avere effetti devastanti sull'economia italiana. Lo afferma Assoutenti, che chiede oggi all'esecutivo di intervenire su petrolieri, società energetiche e compagnie di assicurazioni.

'L'abnorme crescita dei listini ai distributori non ha effetti solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute - spiega il presidente Gabriele Melluso - Per questo riteniamo indispensabile tagliare subito le accise, con lo sconto che deve essere esteso almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani'.

'Capiamo le difficoltà nel reperire le risorse necessarie, ma il governo può trovare i fondi utili allo scopo intervenendo sia sugli extra- profitti di petrolieri e società energetiche, soggetti che stanno arricchendo le proprie casse grazie all'attuale situazione di crisi, sia sugli utili record di banche e assicurazioni, in modo da redistribuire in modo più equo la ricchezza.

Crediamo inoltre sia giunta l'ora di una revisione della tassazione eccessiva che pesa sui carburanti in Italia, attraverso una riduzione strutturale delle accise, provvedimento che il governo deve al più presto inserire nella propria agenda' - conclude Melluso.



In arrivo l'intervento sui carburanti, oggi il Consiglio dei ministri

In arrivo l'intervento sui carburanti, oggi il Consiglio dei ministri di Redazione

Il decreto legge dovrebbe intervenire in particolare sul costo del gasolio. Successivamente è atteso un secondo intervento con il meccanismo dell'accisa mobile.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy rende noto che, in base agli ultimi dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del Mimit, in data odierna - lunedì 27 luglio 2026 - il prezzo medio dei carburanti in modalità 'self service' lungo la rete stradale nazionale è pari a 1,982 euro/l per la benzina e 2,185 euro/l per il gasolio. Sulla rete autostradale, invece, il prezzo medio self è di 2,071 euro/l per la benzina e 2,255 euro/l per il gasolio. Il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio alle 17.30 per varare l'intervento ponte contro il caro carburanti allo studio del governo da giorni. Il decreto legge dovrebbe intervenire in particolare sul costo del gasolio. Successivamente, alla luce dei dati sull'extragetto Iva di luglio, è atteso un secondo intervento con il meccanismo dell'accisa mobile.

Il governo deve reperire al più presto le risorse necessarie per tagliare in modo consistente le accise sui carburanti e deve farlo in fretta, perché la salita senza sosta dei prezzi alla pompa rischia di avere effetti devastanti sull'economia italiana. È la posizione di Assoutenti, che chiede oggi all'esecutivo di intervenire su petrolieri, società

energetiche e compagnie di assicurazioni. "L'abnorme crescita dei listini ai distributori non ha effetti solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute - spiega il presidente Gabriele Melluso - Per questo riteniamo indispensabile tagliare subito le accise, con lo sconto che deve essere esteso almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani". "Capiamo le difficoltà nel reperire le risorse necessarie, ma il governo può trovare i fondi utili allo scopo intervenendo sia sugli extra-profitti di petrolieri e società energetiche, soggetti che stanno arricchendo le proprie casse grazie all'attuale situazione di crisi, sia sugli utili record di banche e assicurazioni, in modo da redistribuire in modo più equo la ricchezza. Crediamo inoltre sia giunta l'ora di una revisione della tassazione eccessiva che pesa sui carburanti in Italia, attraverso una riduzione strutturale delle accise, provvedimento che il governo deve al più presto inserire nella propria agenda", conclude Melluso.

È continuato anche sabato l'aumento dei prezzi medi praticati alla pompa di benzina e diesel, per poi rallentare la corsa domenica fino ad assestarsi oggi. Per trovare un valore più alto della benzina self bisogna tornare a inizio ottobre 2023 e per il diesel self a metà marzo 2022.

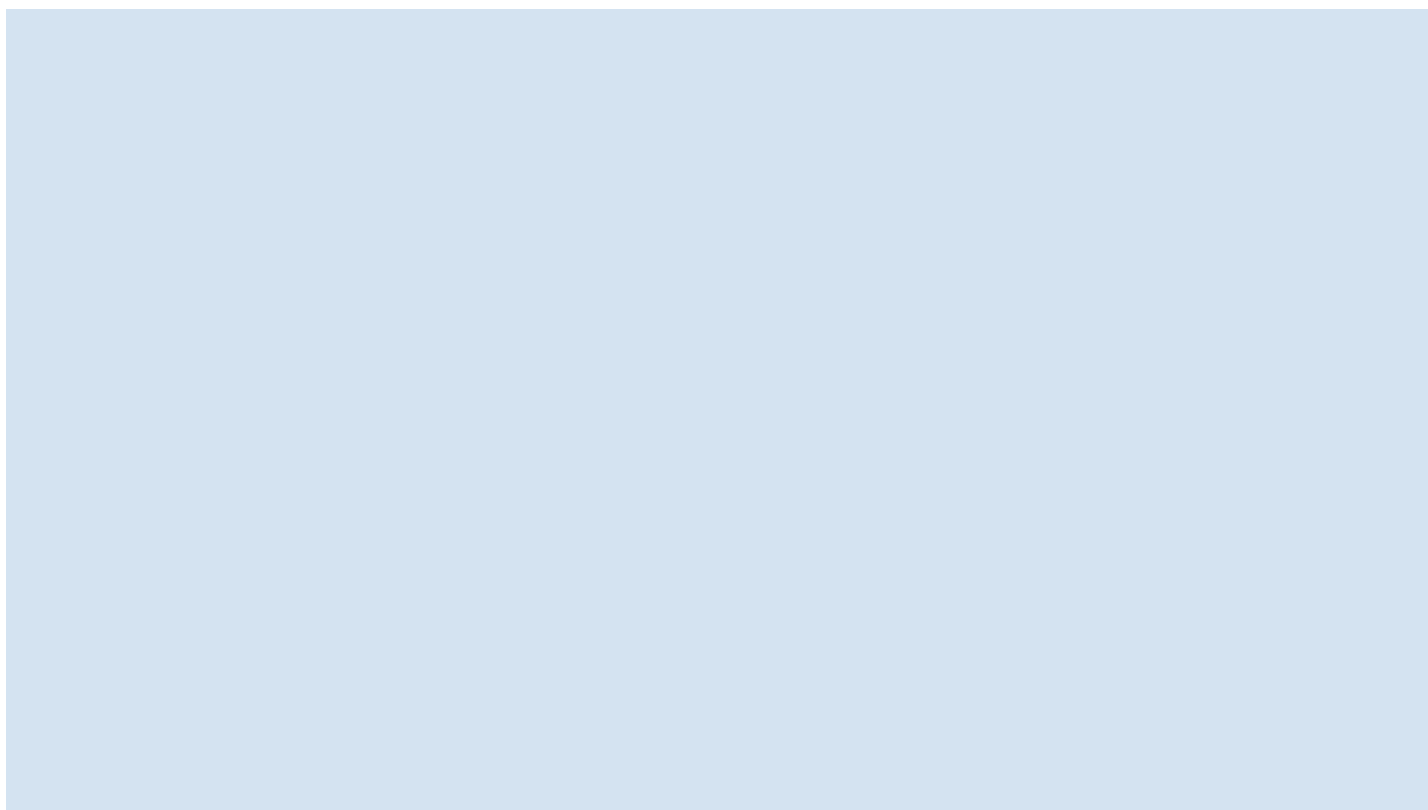
Nello specifico, in base ai dati del Mimit aggiornati al 27 luglio, il prezzo medio nazionale della benzina self è 1,982 euro/litro (rispetto a 1,968 euro/litro del 24 luglio) e quello del diesel self è 2,185 euro/litro (contro 2,161 del 24 luglio). Quanto alle quotazioni internazionali dei raffinati, venerdì sono tornate a chiudere in calo, soprattutto sul diesel. In avvio di settimana il Brent è sceso sotto i 91 \$/b e il Wti sotto gli 84 \$/b con la sospensione nel fine settimana delle ostilità tra Usa e Iran.

Venendo al dettaglio dei prezzi per compagnie e no logo, in base all'elaborazione di Quotidiano Energia dei dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del Mimit aggiornati alle 8 di ieri 26 luglio, i prezzi medi della benzina in modalità self praticati dalle compagnie sono tra 1,982 e 1,994 euro/litro (no logo 1,980). Per il diesel, i prezzi medi self praticati dalle compagnie si collocano tra 2,162 e 2,216 euro/litro (no logo 2,193). Sul servito per la benzina gli impianti colorati presentano prezzi medi tra 2,068 e 2,182 euro/litro (no logo 2,034). Sul diesel servito i punti vendita delle compagnie hanno prezzi medi compresi tra 2,274 e 2,378 euro/litro (no logo 2,248). I prezzi medi praticati del Gpl sono tra 0,759 e 0,786 euro/litro (no logo 0,749). Infine, i prezzi medi del metano auto vanno da 1,573 a 1,693 euro/kg (no logo 1,607).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici anche su Google Discover di AvvenireTemi

In arrivo l'intervento sui carburanti, oggi il Consiglio dei ministri



Prezzi benzina e diesel, nuovo taglio delle accise in vista?

Al servizio benzina e diesel superano abbondantemente i 2 euro al litro

Agosto è alle porte e con lui l'esodo estivo, che vedrà milioni di auto su strade e autostrade italiane e automobilisti costretti a confrontarsi con i prezzi di benzina e diesel sempre più alti. Secondo le elaborazioni di Staffetta Quotidiana, basate sui dati dell'Osservaprezzi Mise, entrambi i carburanti continuano stabilmente a stare sopra i 2 euro al litro al servizio.

Una situazione dovuta alle alte quotazioni del petrolio, con il Brent attualmente a 90,14 dollari al barile, in discesa rispetto alla chiusura della scorsa settimana ma circa 20 dollari al barile in più rispetto allo scorso anno. Le nuove tensioni in Medio Oriente sono la causa principale e nel frattempo c'è chi chiede un nuovo taglio delle accise.

Prezzi benzina e diesel oggi

Questi sono i rilevamenti di Staffetta Quotidiana dei prezzi di benzina e diesel oggi, 27 luglio 2026

Carburante	Prezzo medio self-service	Prezzo medio servito
Benzina	1,984 euro/litro	2,118 euro/litro
Diesel	2,186 euro/litro	2,321 euro/litro
GPL	0,758 euro/litro	0,752 euro/litro
Metano	1,592 euro/litro	1,601 euro/litro

Prezzi sempre più alti che, secondo indiscrezioni, starebbero

convincendo il Governo a varare un nuovo decreto per il taglio delle accise, questa volta però con una filosofia diversa. Da giorni si parla infatti di accise mobili. Ma cosa sono?

Si tratta di utilizzare l'extra gettito dell'IVA per ridurre temporaneamente le accise. Le compagnie petrolifere infatti hanno registrato maggiori proventi durante il periodo di prezzi alti, incassando quindi di più grazie all'IVA. Tali inotriti verrebbero utilizzati per finanziare il taglio delle accise, così da non gravare sulle casse dello Stato.

"Il governo deve reperire al più presto le risorse necessarie per tagliare in modo consistente le accise sui carburanti e deve farlo in fretta, perché la salita senza sosta dei prezzi alla pompa rischia di avere effetti devastanti sull'economia italiana"

Inizia così la nota pubblicata oggi da Assoutenti, che chiede un intervento immediato da parte del Governo, anche perché

"L'abnorme crescita dei listini ai distributori non ha effetti solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute. Per questo riteniamo indispensabile tagliare subito le accise, con lo sconto che deve essere esteso almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani".



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile.

E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo.

Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato.

Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori

sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

--economiaeinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 27 Luglio 2026



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Manca pochissimo al "diritto alla riparazione" UE: ecco cosa cambierà dal 31 luglio

Paolo Giorgetti

Mancano solo poche ore al via libera al "diritto alla riparazione", che prevede nuovi obblighi per i produttori e maggiori tutele per i consumatori: per i cittadini europei è in arrivo una "rivoluzione" volta a dare nuova vita a smartphone, aspirapolveri, lavatrici e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Vediamo cosa cambierà a partire dal 31 luglio 2026.

Segui TuttoAndroid su Google Discover

Dal 31 luglio via libera al "diritto alla riparazione" UE: nuovi obblighi e tutele

A partire da venerdì 31 gli Stati membri dell'Unione Europea, Italia compresa, dovranno recepire la direttiva UE 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Le nuove regole prevedono l'obbligo per i produttori di riparare anche fuori dal periodo di garanzia legale un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. Come spiegato da Assoutenti, la procedura prevede un apposito modulo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento: al suo interno dovranno essere indicate tutte le informazioni necessarie (valide per 30 giorni), ossia tipologia di intervento, tempistiche necessarie, prezzi ed eventuale prodotto sostitutivo.

La direttiva prevede che la riparazione debba essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole, ed entro un periodo congruo. In più, nei casi in cui il prodotto non risulti riparabile, il fabbricante può offrire un bene ricondizionato. Se il

fabbricante è stabilito al di fuori dell'UE, gli obblighi ricadono sul suo rappresentante autorizzato all'interno dell'Unione, o sull'importatore del bene. I produttori sono anche obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Se al momento della riparazione il bene difettoso risulta in garanzia, questa si allunga di un anno: come sottolineato da Assoutenti, resta infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato.

In più, entro il 31 luglio 2027 a tutto questo si aggiungerà la realizzazione di una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea", ha spiegato Gabriele Melluso, Presidente di Assoutenti. "Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Il tutto verrà applicato ai contratti di vendita conclusi dal 31 luglio 2026 in avanti.



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Caro carburanti, atteso per oggi il Consiglio dei Ministri

Oggi pomeriggio è prevista la riunione del Consiglio dei Ministri che dovrebbe varare un intervento contro il caro carburanti. I Consumatori chiedono il taglio delle accise

È prevista per oggi pomeriggio la riunione del Consiglio dei Ministri che dovrà affrontare il caro carburanti. Secondo notizie stampa, oggi alle 17.30 il Consiglio dei Ministri si riunirà per varare le misure contro il caro carburanti, con un "intervento ponte" che sarebbe allo studio da giorni. Un decreto legge dovrebbe intervenire sul costo del gasolio mentre in seguito, alla luce dei dati sull'extragettito Iva di luglio, è atteso un secondo intervento con il meccanismo dell'accisa mobile (Ansa).

Nel frattempo la corsa dei prezzi dei carburanti non accenna a diminuire, con il prezzo medio dei carburanti in modalità 'self service' lungo la rete stradale nazionale che è pari a 1,982 EUR/l per la benzina e 2,185 EUR/l per il gasolio. Una stangata sulle partenze estive, denunciano da giorni le associazioni dei consumatori. L'intervento del Governo dovrebbe porre un argine in vista dell'ultimo weekend del mese e degli spostamenti di agosto.

Benzina ai massimi dal 2023, gasolio quasi record storico

Nel frattempo la benzina è ormai al livello massimo dal 2023. I prezzi dei carburanti sono stati in forte rialzo fino a sabato e con una progressiva stabilizzazione fra ieri e oggi.

Staffetta quotidiana evidenzia che "la benzina ha superato quota 1,98 euro, livello massimo dal 5 ottobre 2023, il gasolio 2,18 euro, picco dal 18 marzo 2022, all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, molto vicino al record

storico di 2,229 euro toccato il 17 marzo 2022, che portò il governo Draghi a tagliare le accise".

Questa mattina, 27 luglio, il prezzo medio dei carburanti in modalità self service lungo la rete stradale nazionale è pari a 1,982 EUR/l per la benzina (+14 millesimi rispetto a venerdì), 2,185 EUR/l per il gasolio (+24), 0,743 EUR/l per il Gpl (-1) e 1,603 EUR/kg per il metano (+8). Sulle autostrade il prezzo medio al self service è di 2,071 EUR/l per la benzina (+12), 2,255 EUR/l per il gasolio (+27), 0,877 EUR/l per il Gpl (-2) e 1,606 EUR/kg per il metano (+10).

Gasolio, un pieno costa 15 euro in più

"Un pieno di gasolio costa oggi 15 euro in più rispetto a inizio luglio", evidenzia il Codacons.

L'associazione calcola che dal 3 luglio, data in cui è scaduto l'ultimo taglio delle accise, il prezzo medio del gasolio è salito di 30,3 centesimi di euro sulla rete stradale ordinaria, con una impennata del +16%, e di 28,7 centesimi in autostrada, mentre la benzina è rincarata di 17,9 centesimi. Il risultato è che il pieno di gasolio costa 15,15 euro in più rispetto al 3 luglio, mentre il pieno di benzina è rincarato di quasi 9 euro.

Il Codacons si dichiara "favorevole a un taglio differenziato delle accise tra gasolio e benzina, misura che dovrebbe essere varata nel Consiglio dei ministri odierno. I numeri attestano come il diesel sia salito sensibilmente di più rispetto alla verde, penalizzando i proprietari di autovetture alimentate a gasolio". Ma qual è lo sconto atteso? I numeri si rincorrono, le proiezioni anche. Secondo il Codacons, "se il governo dovesse optare per uno sconto da 24 centesimi, come circolato in

queste ore, un pieno costerebbe 14,64 euro in meno, col prezzo medio del gasolio che scenderebbe a 1,892 euro/litro, sempre ammesso che il taglio sia interamente traslato sul prezzo alla pompa".

Tagliare le accise, di quanto?

L'Unione Nazionale Consumatori chiede un taglio delle accise di 25 centesimi sul gasolio.

"Era ora che il Governo si svegliasse dal suo lungo letargo - commenta il presidente UNC Massimiliano Dona - Finalmente oggi interverrà sui carburanti. Meglio tardi che mai. Ma restano 2 problemi. Il primo è l'importo del taglio. Per logica e proporzione rispetto all'intervento del 19 marzo, serve un nuovo sconto che sia almeno pari a quello fatto da Draghi: 25 cent, 30,5 con Iva al 22. Questo almeno per il gasolio che così scenderebbe, stando ai prezzi di oggi, a 1,950 euro in autostrada, sempre caro ma stabilmente sotto i due euro. Per la benzina, invece, potrebbero bastare 15 cent, così da stare sotto 1,9 euro in autostrada con un certo margine di sicurezza".

Il secondo problema, prosegue Dona, "è che il Governo ha perso troppo tempo, lasciando lievitare i prezzi dei carburanti all'inverosimile, e questo, al di là dell'aver svuotato le tasche degli automobilisti, inciderà sull'inflazione di luglio, che purtroppo tornerà a salire con nefaste conseguenze sul potere d'acquisto delle famiglie e, conseguentemente, sui consumi".

Assoutenti: un taglio almeno fino al 6 settembre

Assoutenti chiede poi che il taglio delle accise duri fino al 6 settembre.

"L'abnorme crescita dei listini ai

Caro carburanti, atteso per oggi il Consiglio dei Ministri

distributori non ha effetti solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute - spiega il presidente

Assoutenti Gabriele Melluso - Per questo riteniamo indispensabile tagliare subito le accise, con lo sconto che deve essere esteso almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani".

E per quanto riguarda la necessità di reperire le risorse, tema niente affatto

secondario, per Assoutenti "il governo può trovare i fondi utili allo scopo intervenendo sia sugli extra- profitti di petrolieri e società energetiche, soggetti che stanno arricchendo le proprie casse grazie all'attuale situazione di crisi, sia sugli utili record di banche e assicurazioni, in modo da redistribuire in modo più equo la ricchezza".



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile.

E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo.

Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato.

Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori

sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

--economiaeinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 27 Luglio 2026



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

--

economia

 (Web Info)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Benzina mai così cara: finalmente il Governo corre ai ripari?

Benzina mai così cara: finalmente il Governo corre ai ripari? di Alfonso Rago Una riunione nel pomeriggio del Consiglio dei Ministri per decidere la strategia di contrasto all'impennata inarrestabile dei prezzi alla pompa di Alfonso Rago 27 luglio 2026 Ogni giorno un nuovo record, ogni volta una nuova brutta sorpresa ed una nuova stangata sul portafogli degli italiani si recano dai distributori di carburante: la folle corsa al rialzo del prezzo di benzina e diesel pare inarrestabile, al punto che per ritrovare un valore più alto della benzina in modalità self bisogna risalire fino all'ottobre del 2023 e per il diesel a marzo 2022.

Infatti, secondo i dati ufficiali diffusi dal Mimit ed aggiornati al 27 luglio, il prezzo medio nazionale della benzina self è arrivato a 1,982 euro/litro (rispetto a 1,968 del 24 luglio) e quello del diesel a 2,185 euro/litro (contro 2,161 del 24 luglio).

Ed a nulla sono servite, per raffreddare la tendenza al rialzo, le quotazioni internazionali dei raffinati, che lo scorso venerdì sono tornate a chiudere in calo, con il listino del Brent sceso sotto i 91 dollari al barile e il Wti sotto gli 84 dollari, dinamica favorita dall'ennesima (e speriamo definitiva) dichiarazione di sospensione delle ostilità tra USA e Iran.

Dinanzi ad un quadro così complesso, non appare più rinunciabile un intervento diretto del Governo, che nei giorni scorsi per bocca di alcuni suoi autorevoli membri aveva ipotizzato il ricorso a misure di contrasto inedite, come le cosiddette "accise mobili".

Naviga su Moto.it senza pubblicità 1 euro al mese Ora si apprende che il momento delle decisioni politiche è finalmente

arrivato, vista la convocazione di una seduta del Consiglio dei Ministri per le 17,30 di oggi pomeriggio, chiamato con tutta evidenza a trovare la non facile quadra tra le richieste di sostegno degli automobilisti e delle categorie del trasporto su gomma e l'evidente difficoltà a reperire subito fondi da utilizzare per questa attività. In attesa di notizie ufficiali, va registrata la presa di posizione di Assoutenti che chiede al Governo di reperire al più presto le risorse necessarie per tagliare in modo consistente le accise sui carburanti, anche intervenendo in modo diretto su petrolieri, società energetiche e compagnie di assicurazioni, perché la salita senza sosta dei prezzi alla pompa rischia di avere effetti devastanti sull'economia italiana. "L'abnorme crescita dei listini ai distributori - dichiara in una nota Gabriele Melluso, presidente dell'associazione - non ha effetti solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute. Per questo riteniamo indispensabile tagliare subito le accise, con lo sconto che deve essere esteso almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani. Comprendiamo le difficoltà nel reperire le risorse necessarie, ma il Governo può trovare i fondi utili allo scopo intervenendo sugli extra- profitti di petrolieri e società energetiche, soggetti che stanno arricchendo le proprie casse grazie all'attuale situazione di crisi, ed anche sugli utili record di banche ed assicurazioni, in modo da redistribuire in modo più equo la ricchezza. Crediamo inoltre sia giunta l'ora di una revisione della tassazione eccessiva che pesa sui carburanti in Italia, attraverso una riduzione strutturale delle accise, provvedimento che il governo deve al più presto inserire nella propria agenda". Argomenti Attualità



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Taglio accise sui carburanti, oggi la decisione in Cdm. Le associazioni: "Necessario intervento adeguato"

LaPresse; Francesco Tomei

Con l'impennata dei prezzi sui carburanti, le associazioni dei consumatori chiedono a gran voce al governo un taglio sulle accise. Come confermano fonti dell'esecutivo, oggi il Consiglio dei ministri si riunirà nel pomeriggio, alle 17.30, per varare l'annunciato intervento ponte sui carburanti. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy rende inoltre noto che, in base agli ultimi dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi dei Carburanti del Mimit, in data odierna - lunedì 27 luglio 2026 - il prezzo medio dei Carburanti in modalità 'self service' lungo la rete stradale nazionale è pari a 1,982 euro al litro per la benzina e 2,185 euro per il gasolio. Sulla rete autostradale, invece, il prezzo medio self è di 2,071 euro per la benzina e 2,255 euro per il gasolio.

Assoutenti: "Governo tagli accise almeno fino al 6 settembre"

"Il governo deve reperire al più presto le risorse necessarie per tagliare in modo consistente le accise sui Carburanti e deve farlo in fretta, perché la salita senza sosta dei prezzi alla pompa rischia di avere effetti devastanti sull'economia italiana". Lo afferma Assoutenti, che chiede oggi all'esecutivo di intervenire su petrolieri, società energetiche e compagnie di assicurazioni. "L'abnorme crescita dei listini ai distributori non ha effetti solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute - afferma in una nota il presidente Gabriele Melluso - Per questo riteniamo indispensabile tagliare

subito le accise, con lo sconto che deve essere esteso almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani". "Capiamo le difficoltà nel reperire le risorse necessarie, ma il governo può trovare i fondi utili allo scopo intervenendo sia sugli extra-profitti di petrolieri e società energetiche, soggetti che stanno arricchendo le proprie casse grazie all'attuale situazione di crisi, sia sugli utili record di banche e assicurazioni, in modo da redistribuire in modo più equo la ricchezza. Crediamo inoltre sia giunta l'ora di una revisione della tassazione eccessiva che pesa sui Carburanti in Italia, attraverso una riduzione strutturale delle accise, provvedimento che il governo deve al più presto inserire nella propria agenda", conclude Melluso.

Federconsumatori: "Necessario taglio adeguato delle accise"

"Da settimane continuiamo a ripetere che il taglio delle accise è un'operazione prioritaria e improrogabile, da rendere operativo, nuovamente, con effetto immediato. Siamo lieti che, finalmente, il Governo accolga tale proposta, ma con un grave ritardo, che pesa sulle tasche delle famiglie in maniera eccessiva e spropositata (come sempre)". Lo afferma Federconsumatori in una nota. "L'adeguamento al rialzo, infatti, è stato più alto del dovuto: la benzina si attesta oggi, mediamente, a 1,98 euro al litro, ma in molti distributori (in città, non solo in autostrada) ha sfiorato quota 2,00 euro. Per il diesel va anche peggio: si attesta stabilmente sopra i 2,10, sfiorando anche i 2,28 euro al litro - afferma -. Prezzi, ancora una volta, ben al di sopra del livello a cui si dovrebbero attestare: l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha aggiornato le

stime sugli attuali sovrapprezzi applicati su benzina e gasolio (stime che tengono conto dell'andamento della materia prima e del cambio Euro/Dollaro, nonché della variazione delle accise), da cui emerge che i prezzi praticati oggi sono superiori di +23 centesimi al litro per la benzina e +24,8 centesimi al litro per il gasolio rispetto a quanto dovrebbero". "Gli aggravii che ne derivano, solo in termini diretti, ammontano a +276 euro annui a famiglia per chi ha un'auto a benzina e +238,10 euro annui a famiglia per chi ha un'auto diesel. A questi si sommano le ricadute indirette, per il trasporto su gomma, che riguarda in Italia oltre l'86% delle merci: pari a +262,70 euro annui a famiglia". "Di fronte a cifre simili il taglio delle accise ipotizzato, seppur senza dubbio utile e doveroso, in questo scenario, non andrebbe neanche a coprire i sovrapprezzi applicati alla pompa. Per questo riteniamo necessario che il taglio sia di almeno 25 centesimi per il gasolio e 20 per la benzina, e che si protragga almeno fino a settembre. È indispensabile, inoltre, adottare controlli ancora più stringenti per contrastare gli intollerabili fenomeni speculativi a cui spesso assistiamo. Sarebbe ora, infine, di mettere in atto lo scorporo delle accise dal calcolo dell'IVA, che genera una inaudita, e ormai insopportabile, imposizione di una tassa su un'altra tassa", conclude.

Unimpresa: "Ipotesi decreto ponte porta a 2,1 mld spesa per aiuti"

Con il nuovo decreto ponte allo studio del Governo, che dovrebbe valere circa 100 milioni di euro, la spesa pubblica complessiva per il contenimento dei prezzi di gasolio e benzina sale a circa 2,1 miliardi di euro dall'inizio del 2026. È quanto calcola il Centro Studi Unimpresa. Tra il 18

Taglio accise sui carburanti, oggi la decisione in Cdm. Le associazioni: "Necessario intervento adeguato"

marzo e il 3 luglio Governo e Parlamento hanno destinato quasi 2 miliardi di euro al caro-Carburanti, tra cui il dl 63/2026 (146,5 milioni per nove giorni di sconti a inizio maggio) e la misura di giugno (149,4 milioni). Il nuovo intervento punterebbe a una riduzione di circa 20 centesimi al litro più Iva. Nel solo mese di luglio il gasolio è salito di 29,6 centesimi al litro e la benzina di 17,3 centesimi, con il prezzo medio del gasolio a 2,180 euro sulla rete ordinaria, a tre centesimi dal massimo storico di marzo 2022. L'extracosto per gli automobilisti è stimato in 880 milioni su base mensile, con una proiezione per agosto vicina agli 800 milioni rispetto alle quotazioni di inizio luglio. "Il nuovo intervento da 100 milioni va nella direzione giusta e merita apprezzamento. Da febbraio ad oggi tutte le misure adottate dal Governo hanno prodotto effetti positivi per imprese e famiglie. Restiamo consapevoli che si tratta di un'attenuazione e non di una compensazione integrale dei rincari, e che le coperture non sono risorse illimitate. Per questo continuiamo a chiedere un approccio strutturale, che affronti alla radice la volatilità dei prezzi energetici" commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, con il nuovo intervento-ponte allo studio del Governo, che vale circa 100 milioni di

euro, la spesa pubblica complessiva destinata al contenimento dei prezzi di gasolio e benzina sale a circa 2,1 miliardi di euro dall'inizio del 2026. Una cifra che riflette la persistenza delle tensioni sui listini alla pompa, alimentate dalla rottura della tregua tra Stati Uniti e Iran e dalle nuove minacce degli Houthi nel Mar Rosso. Il conto si compone di più tornate di misure. Tra il 18 marzo e il 3 luglio, Governo e Parlamento hanno destinato quasi 2 miliardi di euro al contenimento dei rincari. In questo perimetro rientrano, tra gli altri, il DL 63/2026, che a fine aprile ha finanziato con 146,5 milioni di euro nove giorni di sconti (dal 2 al 10 maggio, pari a 24,4 centesimi al litro sul gasolio e 6,1 sulla benzina), e la misura di giugno, sostenuta con 149,4 milioni di euro per un mese di sconti di entità più contenuta. Il nuovo decreto ponte, che punterebbe a una riduzione di circa 20 centesimi al litro più Iva per riportare il gasolio in prossimità della soglia dei due euro, porterebbe il totale dell'anno a circa 2,1 miliardi. Nel solo mese di luglio il gasolio è salito di 29,6 centesimi al litro e la benzina di 17,3 centesimi, con il prezzo medio del gasolio arrivato a 2,180 euro sulla rete ordinaria - a tre centesimi dal massimo storico di marzo 2022. L'extracosto giornaliero per gli automobilisti è stimato in 28,4 milioni di euro, per un totale di circa 880 milioni su base mensile; la proiezione per agosto, costruita sul confronto con la crisi mediorientale del 2025, indica un

potenziale extracosto vicino agli 800 milioni di euro rispetto alle quotazioni di inizio luglio. Le risorse individuate per il nuovo intervento - extraggettito Iva di luglio, proventi Ets e sanzioni Antitrust - sono le stesse già utilizzate nei decreti precedenti. Un impiego ricorrente che pone un tema di sostenibilità nel tempo, a fronte di uno shock che origina da fattori esogeni e non strutturali.

"Il nuovo intervento allo studio del Governo, che vale circa 100 milioni di euro, va nella direzione giusta e merita apprezzamento. È un segnale di attenzione concreta verso imprese e famiglie in un momento in cui la tensione geopolitica in Medio Oriente continua a scaricarsi sui listini alla pompa. Non è la prima volta che il Governo interviene con efficacia su questo fronte: da febbraio ad oggi, tutte le misure adottate hanno prodotto effetti positivi e tangibili sui costi dei Carburanti per il sistema produttivo e per i nuclei familiari. Con il nuovo intervento da 100 milioni, la spesa complessiva 2026 sale a circa 2,1 miliardi di euro: un impegno finanziario importante. Restiamo consapevoli che si tratta di un'attenuazione e non di una compensazione integrale dei rincari, e che le coperture - extraggettito Iva, proventi Ets, sanzioni Antitrust - non sono risorse illimitate. Per questo continuiamo a chiedere un approccio strutturale, che non si limiti alla gestione emergenziale ma affronti alla radice la volatilità dei prezzi energetici", spiega Longobardi.

***Taglio accise sui carburanti, oggi la decisione in Cdm. Le associazioni:
"Necessario intervento adeguato"***



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione-web
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Elettrodomestici, smartphone e tablet, nella Ue arriva il diritto alla riparazione. Nuovi obblighi per i produttori. La scheda

Elettrodomestici, smartphone e tablet, nella Ue arriva il diritto alla riparazione. Nuovi obblighi per i produttori.

La scheda di Paolo Anastasio | 27 Luglio 2026, ore 12:35 Internet Dal 31 luglio entrano in vigore nuovi obblighi per i produttori, arriva il diritto alla riparazione. Va recepita la direttiva Ue per ridurre lo smaltimento prematuro dei beni di consumo e contrastare così il fenomeno della obsolescenza programmata. Una rivoluzione è in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del "diritto alla riparazione", volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolvere, telefoni cellulari e altri beni di consumo che non funzionano più ma sono ancora riparabili. Assoutenti ci ricorda che entro il prossimo 31 luglio, gli Stati membri, Italia compresa, dovranno recepire la direttiva UE 2024/1799, volta a incentivare la riparazione dei beni di consumo, a ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e a contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata. Obbligo di riparazione In base alle nuove norme europee, i produttori sono obbligati a riparare, anche al di fuori del periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile.

È previsto un modulo europeo che il riparatore deve consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento, contenente tutte le informazioni relative alla riparazione: tipologia di intervento, tempo necessario per completare il lavoro, prezzi ed eventuale prodotto sostitutivo.

Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, rende noto Assoutenti. Riparazione

gratuita o a prezzi ragionevoli Secondo la direttiva, la riparazione deve essere effettuata gratuitamente o a un prezzo ragionevole e entro un termine ragionevole e, nei casi in cui la riparazione non sia possibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Se il fabbricante obbligato alla riparazione ha sede al di fuori dell'UE, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'UE o sull'importatore del bene. I fabbricanti sono quindi tenuti a mettere a disposizione i pezzi di ricambio e gli strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione. Se il bene difettoso è ancora in garanzia, in caso di riparazione, la garanzia viene estesa di un anno: resta saldo il diritto del consumatore di scegliere tra riparazione e sostituzione del prodotto difettoso entro il periodo di responsabilità del venditore previsto dalla garanzia, ma se il consumatore opta per la riparazione, il periodo di responsabilità del venditore si estende di 12 mesi dal momento della riparazione - sottolinea Assoutenti, che ha attivato un laboratorio specifico a Genova, presto esteso ad altre città, proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riutilizzo.

Entro un anno piattaforma europea online Inoltre, entro il 31 luglio 2027 dovrà essere creata una piattaforma europea online per le riparazioni, che permetta ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi da ricondizionare o iniziative di riparazione partecipativa.

"L'Italia, attraverso un piano di decreti legislativi attuativi, è già intervenuta per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - dice il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di innovazioni importantissime

che hanno un impatto sui consumatori, sull'ambiente e sui produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno in Europa 35 milioni di tonnellate di rifiuti con costi sociali e ambientali significativi.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma combattono anche l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i produttori a creare prodotti che durino più a lungo".

Ripara, non buttare: tutto quello che c'è da sapere sul diritto alla riparazione Quando un elettrodomestico si guasta, spesso è più facile ed economico sostituirlo piuttosto che ripararlo.

Tuttavia, questo sta per cambiare.

Per conservare le risorse e raggiungere l'obiettivo del Green Deal europeo di neutralità climatica nell'UE entro il 2050, l'Unione Europea sta promuovendo le riparazioni e rendendole più convenienti.

Il 77% dei cittadini dell'UE preferirebbe riparare i propri elettrodomestici piuttosto che buttarli via.

(Sondaggio Eurobarometro). La direttiva introduce nuovi obblighi per venditori, produttori e importatori. Cosa si applica durante il periodo di garanzia legale e successivamente L'obiettivo è semplificare le riparazioni attraverso un portale online europeo per le officine di riparazione e un modulo di riparazione standardizzato. Illustriamo inoltre come i paesi dell'UE stiano già promuovendo le riparazioni. Riparazione prima della sostituzione Per i beni acquistati nell'UE che presentano un difetto entro due anni dall'acquisto, l'acquirente può richiedere al venditore la riparazione o

Elettrodomestici, smartphone e tablet, nella Ue arriva il diritto alla riparazione. Nuovi obblighi per i produttori. La scheda

la sostituzione del bene in base alla garanzia legale.

Se nessuna delle due opzioni è possibile, l'acquirente può richiedere il rimborso del prezzo di acquisto. La nuova direttiva stabilisce che, se il consumatore opta per la riparazione, la garanzia viene estesa di ulteriori dodici mesi.

La sostituzione rimane un'opzione, ma la direttiva privilegia chiaramente la riparazione.

Cosa succede dopo la scadenza della garanzia? Obbligo di riparazione del produttore D'ora in poi, il produttore sarà tenuto a riparare i dispositivi difettosi anche al di fuori del periodo di garanzia.

Se il produttore non ha sede nell'UE, tale obbligo si trasferisce all'importatore.

Tuttavia, ciò si applica solo alle categorie di prodotti per le quali esistono normative specifiche in materia di ecodesign.

Un altro prerequisito è che il dispositivo sia effettivamente riparabile. Gruppi di prodotti interessati (con le relative normative in materia di ecodesign) Lavatrici e lavasciuga per uso domestico - (UE) 2019/2023 Lavastoviglie per uso domestico - (UE) 2019/2022 Apparecchi di refrigerazione - (UE) 2019/2021 Display elettronici (ad es. monitor e televisori) - (UE) 2019/2021 Apparecchiature per saldatura - (UE) 2019/1784 Aspirapolvere - (UE) n. 666/2013 Server e dispositivi di archiviazione dati - (UE) 2019/424 Telefoni cellulari, telefoni cordless e tablet - (UE) 2023/1670 Asciugatrici domestiche - (UE) 2023/2533 Batterie per mezzi di trasporto leggeri - (UE) 2023/1542 Durata dell'obbligo di riparazione La durata esatta dell'obbligo di riparazione non è ancora stata determinata. A seconda del gruppo di prodotti, si prevede che vari da cinque a dieci anni. L'acquirente deve sostenere i costi di riparazione; tuttavia, questi non devono essere prezzi eccessivamente alti.

Non consentito I produttori non

possono utilizzare clausole contrattuali, software o hardware che ostacolino le riparazioni.

Altre innovazioni per i consumatori Per facilitare ai consumatori la ricerca di un'officina di riparazione, sarà disponibile una piattaforma online europea dove potranno trovare officine e repair café. Infine, verrà introdotto un modulo europeo standardizzato per informare i consumatori sul prezzo e sulle condizioni della riparazione e per promuovere la concorrenza. Il riparatore sarà libero di consegnare il modulo prima della riparazione.

Quando entreranno in vigore le norme?

Gli Stati membri devono recepire la direttiva nel diritto nazionale entro il 31 luglio 2026.

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz L'autore Paolo Anastasio Giornalista e Content Manager, Key4biz Condividi:



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Manca pochissimo al "diritto alla riparazione" UE: ecco cosa cambierà dal 31 luglio

Paolo Giorgetti

Mancano solo poche ore al via libera al "diritto alla riparazione", che prevede nuovi obblighi per i produttori e maggiori tutele per i consumatori: per i cittadini europei è in arrivo una "rivoluzione" volta a dare nuova vita a smartphone, aspirapolveri, lavatrici e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Vediamo cosa cambierà a partire dal 31 luglio 2026.

Segui TuttoAndroid su Google Discover

Dal 31 luglio via libera al "diritto alla riparazione" UE: nuovi obblighi e tutele

A partire da venerdì 31 gli Stati membri dell'Unione Europea, Italia compresa, dovranno recepire la direttiva UE 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Le nuove regole prevedono l'obbligo per i produttori di riparare anche fuori dal periodo di garanzia legale un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. Come spiegato da Assoutenti, la procedura prevede un apposito modulo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento: al suo interno dovranno essere indicate tutte le informazioni necessarie (valide per 30 giorni), ossia tipologia di intervento, tempistiche necessarie, prezzi ed eventuale prodotto sostitutivo.

La direttiva prevede che la riparazione debba essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole, ed entro un periodo congruo. In più, nei casi in cui il prodotto non risulti riparabile, il fabbricante può offrire un bene ricondizionato. Se il

fabbricante è stabilito al di fuori dell'UE, gli obblighi ricadono sul suo rappresentante autorizzato all'interno dell'Unione, o sull'importatore del bene. I produttori sono anche obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Se al momento della riparazione il bene difettoso risulta in garanzia, questa si allunga di un anno: come sottolineato da Assoutenti, resta infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato.

In più, entro il 31 luglio 2027 a tutto questo si aggiungerà la realizzazione di una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea", ha spiegato Gabriele Melluso, Presidente di Assoutenti. "Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Il tutto verrà applicato ai contratti di vendita conclusi dal 31 luglio 2026 in avanti.



Tra pochi giorni scatta il diritto alla riparazione: l'elenco dei prodotti e la regola del prezzo "ragionevole"

Entro il 31 luglio gli Stati Ue sono chiamati a recepire la direttiva 2024/1799: stop a elettrodomestici e device usa e getta, ma se la garanzia è scaduta l'utente dovrà pagare

Anto. Pic.

Anto. Pic.

27 luglio 2026 12:21 27 luglio 2026 12:21

L'Unione europea introduce il "diritto alla riparazione" per i beni di consumo. Entro il 31 luglio gli Stati membri, Italia compresa, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799, che obbliga i produttori a riparare lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni tecnicamente riparabili, anche oltre il periodo di garanzia.

L'entrata in vigore "formale" in realtà è avvenuta il 30 luglio 2024 quando la norma è nata nell'ordinamento europeo, ma in termini pratici il 31 luglio 2026 scatta l'efficacia diretta per i cittadini.

Entro questa data infatti tutti gli Stati membri dell'Ue devono approvare le leggi nazionali di recepimento.

Ciò detto, vediamo cosa cambia. Comprare elettrodomestici o telefoni nuovi e non fare riparare quelli vecchi oggi è spesso una scelta obbligata.

Ma in futuro non dovrebbe più essere così. Almeno questa è la ratio della legge. La direttiva Ue mira a rendere la riparazione dei prodotti più facile, veloce ed economica, ma non gratuita (se il periodo di garanzia è scaduto). L'obbligo di riparazione oltre la garanzia non si applica indiscriminatamente a "qualsiasi" oggetto esistente, ma riguarda tutte le categorie per le quali l'Ue fissa requisiti minimi di riparabilità (elencate nell'allegato della direttiva). L'elenco

verrà ampliato nei prossimi anni, ma ad oggi comprende esattamente questi prodotti: Elettronica personale Grandi elettrodomestici per la casa Piccoli elettrodomestici e impianti Altri beni di consumo ed industriali Le nuove norme introducono in capo ai produttori l'obbligo di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile, anche fuori dal periodo di garanzia legale.

Il riparatore potrà fornire al consumatore un modulo europeo con tutte le informazioni necessarie: tipologia dell'intervento, tempi, prezzo ed eventuale prodotto sostitutivo.

Il modulo, che deve essere fornito gratuitamente, avrà una validità di almeno 30 giorni. La riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole, entro un periodo di tempo congruo.

Nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante potrà offrire al consumatore un bene ricondizionato. Se il fabbricante obbligato è stabilito fuori dall'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore. I produttori sono inoltre tenuti a rendere disponibili parti di ricambio e strumenti a prezzi che non scoraggino la riparazione. Se il bene difettoso è ancora in garanzia e il consumatore sceglie la riparazione invece della sostituzione, il periodo di responsabilità del venditore viene prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato.

La Commissione europea dovrà sviluppare entro il 31 luglio 2027 l'interfaccia comune della nuova

piattaforma europea per la riparazione, che dovrà diventare pienamente operativa entro il 1° gennaio 2028. Per i cellulari il cambio di marcia è epocale: i produttori di smartphone non solo dovranno garantire interventi a costi "ragionevoli", ma sono vietate le prassi software/hardware destinate a bloccare le riparazioni effettuate da laboratori terzi o a disabilitare funzioni se si usano ricambi compatibili o ricondizionati. In più, saranno tenuti a mettere a disposizione dei clienti e dei riparatori indipendenti pezzi di ricambio originali (schermi, batterie, fotocamere) e strumenti di diagnosi a prezzi non esagerati.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso -.

Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

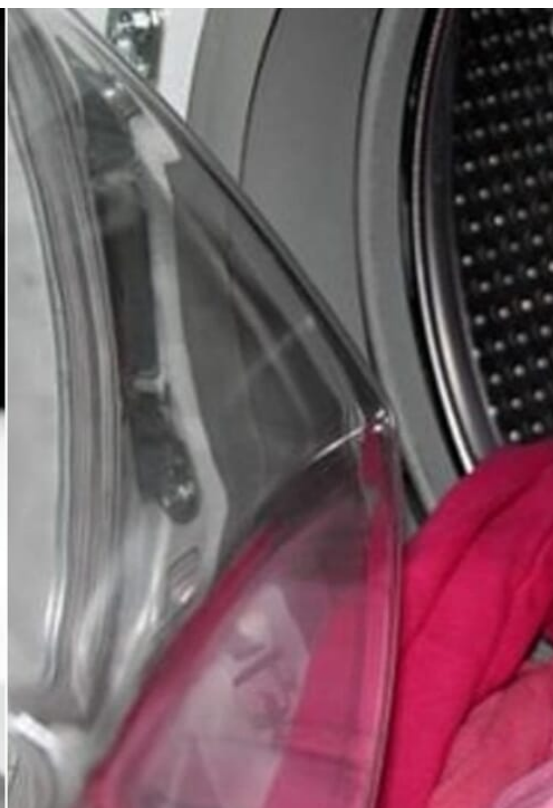
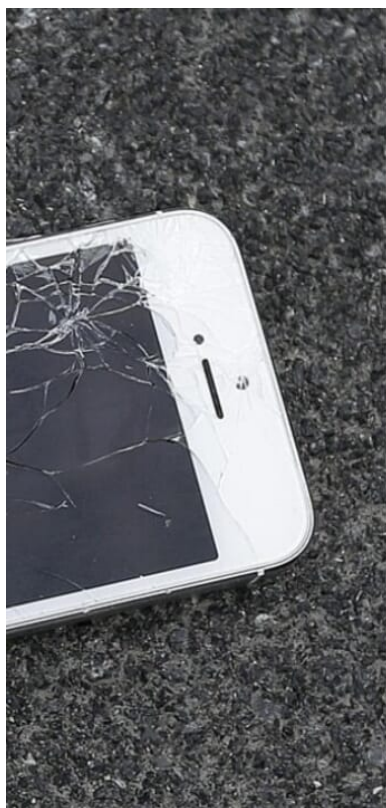
Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Ricapitolando. Il 31 luglio 2026 il diritto alla riparazione diventa un principio sancito dalla legge in tutta l'Unione europea.

In basso le novità più importanti per

Tra pochi giorni scatta il diritto alla riparazione: l'elenco dei prodotti e la regola del prezzo "ragionevole"

l'utenza.



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Quotidianodelsud

2 minuti per la lettura

(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Redazione
(Adnkronos) -

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Elettrodomestici e dispositivi elettronici difettosi: dal 31 luglio scatta il diritto alla riparazione

Dal 31 luglio scatta il diritto alla riparazione. Via all'obbligo per i produttori, garanzia estesa e nuove tutele per i consumatori Giorgio Pirani Giornalista economico-culturale Giornalista professionista esperto di tematiche di attualità, cultura ed economia.

Collabora con diverse testate giornalistiche a livello nazionale. Pubblicato: 27 Luglio 2026 13:34 Chiedi a QuiFinanza Condividi 123RF Dal 31 luglio arriva il diritto alla riparazione in tutta l'Ue Cosa comporta il diritto alla riparazione? Quali prodotti sono interessati dalla normativa? Come funziona l'obsolescenza programmata? Dal 31 luglio diventa operativo in tutta l'Unione Europea il diritto alla riparazione. Con il recepimento della direttiva UE 2024/1799, anche l'Italia si adegua a un cambiamento destinato a incidere sulle abitudini di consumo, sulle strategie industriali e sull'impatto ambientale. La normativa nasce per ridurre lo smaltimento prematuro di prodotti ancora riparabili e contrastare l'obsolescenza programmata, ovvero la pratica di progettare dispositivi con una durata limitata per incentivarne la sostituzione.

Una svolta che riguarda da vicino elettrodomestici, smartphone, tablet e numerosi altri dispositivi elettronici di uso quotidiano. Indice Riparazione anche fuori garanzia Più trasparenza per i consumatori L'impatto in Italia Una piattaforma europea entro il 2027 Riparazione anche fuori garanzia Si introduce l'obbligo per i produttori di riparare i beni difettosi anche oltre i due anni di garanzia legale, purché siano tecnicamente recuperabili. Non sarà quindi più sufficiente spingere il consumatore verso l'acquisto di un nuovo prodotto.

In concreto, le aziende dovranno: garantire la disponibilità di pezzi di ricambio a prezzi considerati ragionevoli; fornire manuali e informazioni tecniche per consentire la riparazione; non ostacolare l'utilizzo di componenti compatibili o usati. Una novità significativa riguarda anche la garanzia.

Se il consumatore sceglie la riparazione durante i primi due anni, la copertura si estende automaticamente di 12 mesi.

Un incentivo a privilegiare il ripristino rispetto alla sostituzione. Più trasparenza per i consumatori La direttiva introduce anche strumenti pratici per rendere il mercato della riparazione degli elettrodomestici più chiaro e accessibile. I riparatori saranno obbligati a fornire un modulo europeo standard prima di ogni intervento.

Il documento, valido 30 giorni, dovrà indicare: tipo di intervento previsto; tempi di esecuzione; costi dettagliati; eventuale disponibilità di un dispositivo sostitutivo temporaneo.

Il sistema consente ai consumatori di confrontare diverse offerte.

In questo modo è più semplice valutare se convenga riparare o sostituire il prodotto.

Nel caso in cui non sia possibile, resta la possibilità per il produttore di proporre un bene ricondizionato, soluzione intermedia tra il nuovo e l'usato. L'impatto in Italia L'Italia si è già attivata per recepire la direttiva attraverso modifiche al Codice del Consumo.

Secondo Assoutenti, si tratta di un passaggio strategico che coinvolge cittadini, imprese e ambiente.

Spiega il presidente Gabriele Melluso: Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo.

Resta però aperta una questione decisiva: il prezzo dei ricambi.

Se dovessero costare troppo, riparare potrebbe risultare meno conveniente dell'acquisto di un prodotto nuovo.

In questo modo verrebbe meno, almeno in parte, lo spirito della normativa. Sarà quindi decisivo il ruolo delle autorità nazionali e dei meccanismi di mercato nel garantire che il diritto alla riparazione sia effettivamente accessibile e vantaggioso per i consumatori. Una piattaforma europea entro il 2027 Entro il 31 luglio 2027 sarà attiva una piattaforma digitale europea dedicata alla riparazione, pensata per facilitare l'incontro tra domanda e offerta.

Attraverso questo strumento sarà possibile: trovare centri di assistenza qualificati sul territorio; individuare venditori di prodotti ricondizionati; mettersi in contatto con operatori interessati al recupero di beni difettosi; scoprire iniziative locali legate alla riparazione collaborativa.

Si tratta di un tassello importante nello sviluppo dell'economia circolare, che punta a prolungare il ciclo di vita

Elettrodomestici e dispositivi elettronici difettosi: dal 31 luglio scatta il diritto alla riparazione

dei prodotti riducendo sprechi e rifiuti.

Unione europea



Diritto alla riparazione, dal 31 luglio scatta l'obbligo UE per gli elettrodomestici e gli smartphone

A partire dal 31 luglio 2026 anche l'Italia dovrà recepire la direttiva UE 2024/1799 sul diritto alla riparazione, che impone ai produttori di elettrodomestici e dispositivi elettronici l'obbligo di intervenire su prodotti guasti anche oltre la scadenza della garanzia legale. La norma, approvata dal Parlamento europeo nell'aprile 2024 con 584 voti favorevoli, punta a ridurre lo smaltimento prematuro dei beni tecnicamente riparabili e a contrastare l'obsolescenza programmata di Rosario Grasso pubblicata il 27 Luglio 2026, alle 11:48. Lavatrici, aspirapolvere e smartphone rientrano tra i primi beni di consumo interessati dal nuovo obbligo di riparazione fuori garanzia previsto dalla direttiva UE 2024/1799, che gli Stati membri devono recepire entro il 31 luglio 2026.

Il testo, approvato definitivamente dal Parlamento europeo il 23 aprile 2024, introduce per la prima volta un vincolo esplicito a carico dei fabbricanti: riparare un prodotto rotto ma tecnicamente recuperabile anche quando la garanzia legale è già scaduta.

Come funziona il modulo europeo di riparazione. Prima di avviare l'intervento, il riparatore dovrà consegnare al consumatore un modulo informativo europeo standardizzato, con dettagli su tipologia dell'intervento, tempistiche, costi previsti ed eventuale disponibilità di un prodotto sostitutivo durante l'attesa.

Tra i beni coperti dall'obbligo rientrano anche gli smartphone, come confermato sia dal Consiglio dell'UE sia dal Parlamento europeo, che li citano esplicitamente accanto a lavatrici e aspirapolvere; la copertura, va precisato, si applica ai soli prodotti già disciplinati dalla normativa sull'ecodesign, il che lascia fuori dal perimetro altri dispositivi di uso comune come tablet e cuffiette. Secondo Assoutenti, la riparazione dovrà avvenire a titolo gratuito oppure a un prezzo ragionevole, entro un periodo di tempo congruo; se l'intervento risultasse

impossibile, il produttore potrà proporre in alternativa un bene ricondizionato. Per i guasti che si manifestano ancora durante il periodo di garanzia legale, il consumatore manterrà la libertà di scegliere tra sostituzione e riparazione: optando per quest'ultima, la garanzia si allunga automaticamente di un anno aggiuntivo.

Se il produttore ha sede fuori dall'UE, l'obbligo di riparazione ricade sul suo rappresentante autorizzato nel territorio comunitario o sull'importatore del bene, evitando così scappatoie geografiche alla norma. Pezzi di ricambio e piattaforma online. Un secondo pilastro della direttiva riguarda la disponibilità dei pezzi di ricambio: i produttori dovranno fornirli, insieme agli strumenti necessari, a un prezzo che non scoraggi la scelta della riparazione rispetto alla sostituzione.

La Commissione europea vieta inoltre clausole contrattuali o accorgimenti hardware e software pensati per ostacolare l'uso di ricambi di seconda mano o stampati in 3D da parte di riparatori indipendenti, e vieta ai produttori di rifiutare un intervento solo per motivi economici o perché il bene è già stato riparato da terzi. Un tema affine, quello della sostituibilità delle batterie su smartphone e mezzi elettrici, è stato normato separatamente dalla direttiva UE 2023/1542, che fissa l'obbligo di batterie rimovibili entro il 2027 (ne avevamo parlato su Greenmove).

Entro il 31 luglio 2027 la Commissione dovrà inoltre attivare una piattaforma online europea con sezioni nazionali, pensata per mettere in contatto consumatori, riparatori professionisti, venditori di beni ricondizionati e iniziative comunitarie come i repair café.

Ogni Stato membro sarà tenuto ad attuare almeno una misura di incentivo alla riparazione, che si tratti di buoni d'acquisto, fondi dedicati, campagne informative o sostegno a spazi di riparazione gestiti dalla comunità.



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

Altre sezioni adnkronos-ildenaro Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori da ildenaro.it - 27 Luglio 2026 6 (Adnkronos) - Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili.

Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata. In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile.

E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo.

Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue,

l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. 'L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo'. ildenaro.it



Elettrodomestici, pronto il diritto alla riparazione: come funziona e quali sono i nuovi obblighi per i produttori

Marco Cavallaro

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Gli elettrodomestici e il diritto alla riparazione. Ecco le nuove regole

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Elettrodomestici, la riparazione e il caso in cui l'oggetto sia

ancora in garanzia

Come spiega Adnkronos, qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

La scadenza del 31 luglio del prossimo anno per una piattaforma online europea

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Segui tutti gli aggiornamenti di QdS.it sui canali WhatsApp e Telegram



In Sicilia prezzi di benzina e gasolio alle stelle, tra ipotesi bonus e taglio accise: attesa per il CdM

Marianna Strano

Una media superiore ai 2,10 per il gasolio e pericolosamente vicina ai due euro per la benzina: il caro carburanti travolge l'Italia, con la Sicilia che si conferma tra le Regioni più "schiacciate" dai rincari, seconda soltanto alla Provincia Autonoma di Bolzano. Con l'esodo di Ferragosto alle porte e milioni di spostamenti previsti nelle giornate da "bollino nero", il Governo non può rimanere indifferente. Nel pomeriggio è previsto un Consiglio dei ministri, che sarà decisivo in quanto illustrerà le misure previste per contrastare l'aumento esponenziale dei prezzi.

Caro carburanti, le misure attese dal CdM

Il Governo Meloni è in allerta a causa dei rincari legati all'escalation nell'area del Golfo e nel Mar Rosso e ha deciso di entrare in azione con alcune misure per contrastare l'emergenza legata ai prezzi in ascesa di benzina e gasolio. I primi interventi - secondo le indiscrezioni - potrebbero partire dal 4 agosto.

L'intervento "tampone" dovrebbe interessare in un primo momento il costo del gasolio. Successivamente, il secondo intervento dovrebbe interessare il meccanismo dell'accisa mobile (bisognerà attendere, però, i numeri dell'extragetto Iva di luglio). Non si escludono - dichiara il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - successive "misure mirate, come abbiamo già fatto per l'autotrasporto con il credito d'imposta".

Conte: "Serve un bonus"

Per Assoutenti, l'urgenza è quella di tagliare le accise sui carburanti in fretta e "almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani". "Capiamo le difficoltà nel reperire le risorse necessarie, ma il governo può trovare i fondi utili allo scopo intervenendo sia sugli extra-profitti di petrolieri e società energetiche, soggetti che stanno arricchendo le proprie casse grazie all'attuale situazione di crisi, sia sugli utili record di banche e assicurazioni, in modo da redistribuire in modo più equo la ricchezza. Crediamo inoltre sia giunta l'ora di una revisione della tassazione eccessiva che pesa sui carburanti in Italia", dice l'associazione.

E si ipotizza anche un bonus carburanti. A lanciare l'appello affinché si vada in questa direzione, in un'intervista al Messaggero, è il leader del M5S Giuseppe Conte. "Noi chiediamo un corposo bonus carburanti per le fasce più deboli entro una certa soglia Isee. In più, per tutelare il ceto medio, chiediamo al governo di approvare subito la nostra proposta di indicizzazione degli scaglioni Irpef e delle detrazioni all'inflazione, per evitare il deleterio effetto del fiscal drag sui salari. Dopodiché, se la situazione tra Golfo Persico e Mar Rosso dovesse esacerbarsi ulteriormente, allora bisognerebbe anche pensare a un sistema temporaneo di prezzi calmierati", dice.

Un bonus carburanti - attraverso la social card per la popolazione in maggiore difficoltà economica - sarebbe già allo studio del Governo Meloni. Per i dettagli, però, servirà attendere l'annuncio ufficiale del decreto in fase di lavorazione.

Segui tutti gli aggiornamenti di QdS.it sui canali WhatsApp e Telegram



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione a carico dei produttori

Redazione Web
ottimo consiglio
ottimo consiglio
l'almanacco civitavecchiese
Racconti dell'aria
LA NOVITÀ
27 Luglio 2026 - 17:25

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. È previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con

tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo.

Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Civonline.it

Dal 1999 il sito web di Civitavecchia e dell'alto Lazio
Fondatore Massimiliano Grasso

Editore: EDITORIALE LA PROVINCIA Soc. Coop., c.f.
09106271001 - Reg.

Tribunale di Civitavecchia n°14/05 - ISSN 2038-5005
Redazione: Via Annovazzi, 15 - 00053 Civitavecchia. Tel.
0766.503027 - Fax 0766.581316 - Direttore Responsabile
ALESSANDRA ROSATI - Testata beneficiaria dei contributi
per l'editoria L.250/90 e ss.mm. e ii.- Soggetto deputato al
trattamento dei dati personali: Cristiana Mori - La riproduzione
di tutti i contenuti del sito è vietata senza il consenso scritto
dell'editore.



Elettrodomestici, in vigore il diritto alla riparazione: cosa cambia per le aziende e come funziona

Dal 31 previste maggiori tutele per i consumatori con la direttiva Ue: per i produttori scatta l'obbligo alla riparazione anche fuori dal periodo di garanzia legale

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del "diritto alla riparazione" volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Le nuove regole

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. È previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

Riparazione gratuita

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di

ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Riparazione o sostituzione

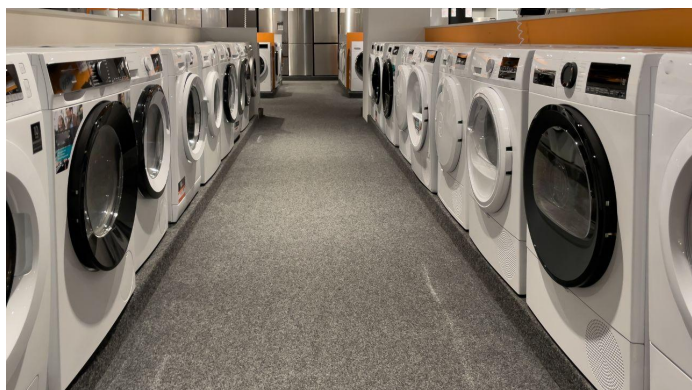
Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

La piattaforma online

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Non lasciare decidere l'algoritmo:

scegli Il Tirreno per le tue notizie su Google



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: i nuovi obblighi per i produttori

(Adnkronos) - Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del 'diritto alla riparazione' volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti.

In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi

la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Carburanti, Assoutenti: governo tagli accise almeno fino al 6 settembre

19:0027 Lug 26

18:4527 Lug 26

18:3627 Lug 26

18:3127 Lug 26

18:3027 Lug 26



Tra pochi giorni scatta il diritto alla riparazione: l'elenco dei prodotti e la regola del prezzo "ragionevole"

27 Luglio 2026 L'Unione europea introduce il "diritto alla riparazione" per i beni di consumo. Entro il 31 luglio gli Stati membri, Italia compresa, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799, che obbliga i produttori a riparare lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni tecnicamente riparabili, anche oltre il periodo di garanzia.

L'entrata in vigore "formale" in realtà, ricorda today, è avvenuta il 30 luglio 2024 quando la norma è nata nell'ordinamento europeo, ma in termini pratici il 31 luglio 2026 scatta l'efficacia diretta per i cittadini.

Entro questa data infatti tutti gli Stati membri dell'Ue devono approvare le leggi nazionali di recepimento.

Ciò detto, vediamo cosa cambia. Comprare elettrodomestici o telefoni nuovi e non fare riparare quelli vecchi oggi è spesso una scelta obbligata.

Ma in futuro non dovrebbe più essere così. Almeno questa è la ratio della legge. La direttiva Ue mira a rendere la riparazione dei prodotti più facile, veloce ed economica, ma non gratuita (se il periodo di garanzia è scaduto). L'obbligo di riparazione oltre la garanzia non si applica indiscriminatamente a "qualsiasi" oggetto esistente, ma riguarda tutte le categorie per le quali l'Ue fissa requisiti minimi di riparabilità (elencate nell'allegato della direttiva).

L'elenco verrà ampliato nei prossimi anni, ma ad oggi comprende esattamente questi prodotti: Elettronica personale Telefoni cellulari e smartphone Tablet (slate tablets) Telefoni cordless Display elettronici (televisori, monitor per PC) Server e prodotti di archiviazione dati Grandi elettrodomestici per la casa Lavatrici

domestiche Lavasciuga Asciugatrici Lavastoviglie Apparecchi di refrigerazione (frigoriferi e congelatori) Piccoli elettrodomestici e impianti Aspirapolvere Apparecchi per il riscaldamento d'ambiente locale (stufe ed emettitori di calore domestici) Altri beni di consumo ed industriali Mezzi di trasporto leggeri dotati di batteria (es. monopattini elettrici e biciclette a pedalata assistita/e-bike) Apparecchiature di saldatura Le nuove norme introducono in capo ai produttori l'obbligo di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile, anche fuori dal periodo di garanzia legale.

Il riparatore potrà fornire al consumatore un modulo europeo con tutte le informazioni necessarie: tipologia dell'intervento, tempi, prezzo ed eventuale prodotto sostitutivo.

Il modulo, che deve essere fornito gratuitamente, avrà una validità di almeno 30 giorni. La riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole, entro un periodo di tempo congruo.

Nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante potrà offrire al consumatore un bene ricondizionato.

Se il fabbricante obbligato è stabilito fuori dall'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore. I produttori sono inoltre tenuti a rendere disponibili parti di ricambio e strumenti a prezzi che non scoraggino la riparazione. Se il bene difettoso è ancora in garanzia e il consumatore sceglie la riparazione invece della sostituzione, il periodo di responsabilità del venditore viene prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato.

La Commissione europea dovrà sviluppare entro il 31 luglio 2027 l'interfaccia comune della nuova piattaforma europea per la riparazione, che dovrà diventare pienamente operativa entro il 1° gennaio 2028. Per i cellulari il cambio di marcia è epocale: i produttori di smartphone non solo dovranno garantire interventi a costi "ragionevoli", ma sono vietate le prassi software/hardware destinate a bloccare le riparazioni effettuate da laboratori terzi o a disabilitare funzioni se si usano ricambi compatibili o ricondizionati. In più, saranno tenuti a mettere a disposizione dei clienti e dei riparatori indipendenti pezzi di ricambio originali (schermi, batterie, fotocamere) e strumenti di diagnosi a prezzi non esagerati.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso -.

Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Ricapitolando. Il 31 luglio 2026 il diritto alla riparazione diventa un principio sancito dalla legge in tutta l'Unione europea.

In basso le novità più importanti per l'utenza. Obbligo di riparazione oltre la

Tra pochi giorni scatta il diritto alla riparazione: l'elenco dei prodotti e la regola del prezzo "ragionevole"

garanzia. I produttori dovranno garantire la riparazione (a prezzi ragionevoli) anche fuori dal periodo di garanzia legale per le tipologie di prodotti indicate sopra. Accesso ai ricambi e informazioni. Stop alle prassi aziendali che impedivano a riparatori indipendenti di acquistare pezzi di ricambio originali

o software di diagnosi. Modulo europeo informazioni di riparazione: I riparatori potranno fornire al cliente un preventivo trasparente con costi, tempi e condizioni standardizzate.

Piattaforma online europea: Per cercare facilmente riparatori e centri assistenza trasparenti nella propria zona.

27 Luglio 2026 Rinascimento lucano: il riscatto culturale di Diego Sandoval e Isabella Morra.

L'evento Un viaggio indietro nel tempo fino al XVI secolo per riscoprire l'attualità di due figure simbolo del Rinascimento lucano e riscattare la loro storia dall'oscurantismo .



Ue, obbligo di riparazione dei beni. Ogni anno in Europa lo smaltimento di prodotti riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti

Entro il 31 luglio gli Stati membri dell'Unione europea dovranno recepire la direttiva 2024/1799, che punta a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti ancora riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

La direttiva obbliga i produttori a riparare i beni rotti o difettosi

Le nuove norme introducono un obbligo per i produttori: riparare i beni rotti o difettosi, anche oltre il periodo di garanzia legale, purché tecnicamente riparabili. Prima dell'intervento, il consumatore dovrà ricevere un modulo europeo standardizzato contenente tutte le informazioni essenziali, tra cui la tipologia delle operazioni previste, i tempi di esecuzione, i costi e l'eventuale disponibilità di un prodotto sostitutivo.

La piattaforma dedicata alla riparazione

La direttiva prevede inoltre la creazione, entro il 31 luglio 2027, di una piattaforma online europea dedicata alla riparazione. Lo strumento consentirà ai cittadini di individuare facilmente riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di prodotti difettosi destinati al riuso e iniziative di riparazione partecipativa.

Lo smaltimento di prodotti riparabili genera 35 milioni di tonnellate di rifiuti

L'Italia si è già mossa in questa direzione. "Attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, il nostro Paese ha avviato le modifiche al Codice del Consumo per recepire la direttiva europea", spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso. "Si tratta di novità rilevanti per consumatori, ambiente e produttori: ogni anno in Europa lo smaltimento di prodotti riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti, con costi sociali e ambientali significativi".

Secondo Melluso, le nuove regole contribuiranno non solo a ridurre la produzione di rifiuti, ma anche a contrastare l'obsolescenza programmata, spingendo le aziende a progettare beni più duraturi e sostenibili nel tempo.

